

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 21 marzo 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 094 del 20.03.09

Fondi ex Insicem. Per gli 8 milioni alle imprese c'è già un'intesa per il fondo di rotazione

È stato siglato il protocollo d'intesa tra Provincia, Camera di Commercio di Ragusa, gli istituti di credito che hanno scelto di aderire e i diversi consorzi fidi operanti in Provincia per l'attivazione delle misure del piano di utilizzo dei Fondi ex Insicem in ordine allo stanziamento di 8 milioni per le imprese. La firma del protocollo d'intesa permette di compiere un altro significativo passo avanti verso la concretizzazione dell'iter per l'utilizzo di questi fondi per i quali l'organismo di garanzia sta lavorando con il supporto degli uffici per la predisposizione dei relativi bandi. In riferimento alla sottoscrizione del predetto protocollo tutti gli interessati (Provincia, Camera di Commercio, banche e consorzi fidi) avevano deciso, trattandosi di un passo non definitivo, di non fare alcun annuncio ma la fuga in avanti di qualcuno ha vanificato tale intento.

“Non siamo per la logica degli annunci – dice Antoci – ma su questa vicenda preferiamo andare con i piedi di piombo preferendo la via della concretezza. Ora registriamo che si è compiuto un passo avanti e si sta accelerando ogni procedura per arrivare alla pubblicazione dei bandi”.

In ordine al ruolo dei consorzi fidi va comunque precisato che gli stessi prima di qualsiasi iniziativa dovranno rendere noto agli uffici le condizioni da applicare alle aziende per conoscere gli oneri per ogni singola pratica, per mettere le imprese in condizione di poter effettuare una scelta consapevole.

“Insieme all'organismo di garanzia- dichiara l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo- stiamo lavorando speditamente per la predisposizione dei bandi per completare l'iter per lo sblocco delle somme destinate alle imprese. Volutamente abbiamo scelto di non fare comunicazioni esterne se non al momento della pubblicazione dei bandi. Una forma di rispetto dovuta alle imprese che non hanno bisogno di proclami ma di risposte concrete. Va considerato comunque- precisa l'assessore Cavallo- che i confidi dovranno comunicare le condizioni riservate alle imprese per essere messe nelle condizioni di scegliere il consorzio tramite il quale istruire la pratica di finanziamento”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 095 del 20.03.09

Protocollo d'intesa con le province di Agrigento e Trapani per un progetto di cooperazione transfrontaliera con Malta

Puntare sul turismo e sulla individuazione di strategie idonee a rafforzare l'immagine turistica, le infrastrutture ed i servizi nelle aree territoriali promotrici di un programma di cooperazione transnazionale Italia-Malta. Con questa "mission" è stato firmato il protocollo d'intesa stipulato tra le province di Ragusa, Agrigento e Trapani che punta a rafforzare le politiche pubbliche di sostegno al settore dei servizi turistici e la collaborazione pubblico-privata, nonché teso a veicolare sul mercato proposte di forte attrazione per il turismo, in particolare quello straniero.

"La Provincia di Ragusa, insieme a quelle di Trapani ed Agrigento - ha dichiarato l'assessore alle Politiche comunitarie Giovanni Di Giacomo - si inserisce a pieno titolo in questo progetto che proietta il territorio ibleo al centro degli scambi turistici e commerciali dell'intera area mediterranea. Si tratta di una progettualità condivisa ed efficace, che guarda al turismo in quanto risorsa e motore di sviluppo. Non a caso infatti nel progetto sono stati ampiamente coinvolti anche il settore dei trasporti, delle produzioni, della cultura e della comunicazione, nonché le attività dell'indotto, in una trasversalità di interventi e di attività utili ai territori ed alla rete che si creerà nel quadro del progetto strategico, che consentirà di avviare politiche di marketing mirate ad una valorizzazione complessiva delle aree di intervento".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 096 del 20.03.09
Sopralluogo cantiere museo Zarino

Un sopralluogo al cantiere del costruendo museo “Attilio Zarino” per verificare lo stato dei lavori e stabilire i tempi per l’ultimazione opera. Lo ha effettuato il presidente della Provincia Franco Antoci, insieme all’assessore all’Edilizia Patrimoniale Giuseppe Giampiccolo, alla presenza dei consiglieri provinciali Giuseppe Colandonio, Giuseppe Mustile, Fabio Nicosia. Il sopralluogo al cantiere è stato utile per verificare con i progettisti e la direzione dei lavori i motivi del ritardo e le difficoltà finora incontrate per mantenere il cronoprogramma fissato dal capitolato d’appalto. E’ stata valutata l’opportunità di procedere ad una variante dei lavori e il presidente Antoci ha deciso di indire una conferenza di servizio per la prossima settimana per definire le procedure e soprattutto individuare i tempi tecnici di realizzazione delle opere.

“Con l’impresa appaltatrice e la direzione dei lavori – afferma Antoci – vanno fissati modi e tempi di realizzazione certi perché il Museo Zarino è una struttura museale che vogliamo consegnare alla città di Vittoria e alla provincia di Ragusa al più presto per arricchire il patrimonio etnografico e antropologico della nostra provincia e dare una degna collocazione alla collezione del ricercatore vittoriese”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 097 del 21.03.09

C'è l'intesa per ripianare i debiti Inps

Siglato il protocollo d'intesa fra la Provincia Regionale, la Serit, gli istituti di credito aderenti all'iniziativa (Banca Agricola Popolare di Ragusa e Banca di Credito Cooperativo Contea di Modica) ed i consorzi fidi di settore per il ripianamento dei debiti Inps da parte delle imprese artigiane e commerciali.

Con l'intervento della Serit Sicilia, rappresentata dal direttore della Sede provinciale di Ragusa Antonio Di Martino, è stato individuato il percorso operativo col quale le imprese potranno accedere ai finanziamenti agevolati (grazie all'intervento deliberato dal Consiglio Provinciale) finalizzati all'estinzione delle esposizioni debitorie pregresse nei confronti dell'Inps. Le relative operazioni saranno garantite dai seguenti confidi che hanno sottoscritto il protocollo: Eurofidi, Commerfidi, Confeserfidi, Fidi Meridionale, Multipla Confidi, Profidi, Unifidi Imprese Sicilia ed Unionfidi Sicilia. Da tenere conto che la Provincia Regionale si farà carico di una quota pari a due punti del tasso di interesse applicato alle imprese per il finanziamento oggetto dell'operazione.

L'accordo stipulato prevede che per il ripianamento dei debiti nei confronti dell'Inps le imprese dovranno presentare istanza, per il tramite dei Confidi, alle Banche che dopo la relativa istruttoria liquideranno il prestito quinquennale (fino ad un importo massimo di €30.000) direttamente alla Serit che, dopo un preventivo assenso (necessario per la approvazione del finanziamento) provvederà, una volta incassata la somma spettante, alla cancellazione (totale o parziale) delle ipoteche e/o allo sblocco dei fermi amministrativi in atto.

Da tenere conto che la concertazione portata avanti dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo con la Serit e gli istituti di credito, l'accordo prevede anche forme di collaborazione per importi maggiori e per altri tributi iscritti a ruolo per i quali le imprese aventi i necessari requisiti, potranno fare riferimento allo stesso protocollo d'intesa, per sanare le loro posizioni debitorie iscritte a ruolo. Resta centrale in questo accordo l'intervento agevolativo della Provincia Regionale che viene fissato per i debiti maturati nei confronti dell'INPS fino all'importo massimo dei trentamila euro.

“Con la firma del protocollo – afferma l'assessore Cavallo - vengono sbloccate le procedure per mettere le imprese artigiane e commerciali nelle condizioni di sanare le loro posizioni debitorie nei confronti dell'Inps. Pur sapendo che si tratta di una misura limitata, la Provincia Regionale, ha voluto dare un segnale di concreto

sostegno agli artigiani ed ai commercianti interessati. Il protocollo firmato tende ulteriormente a sensibilizzare e sollecitare il Governo Nazionale ed il Governo Regionale verso interventi mirati a risolvere radicalmente il problema che, per la crisi in atto, diventa sempre di più un motivo di paralisi per tante attività economiche. Abbiamo lavorato da tempo per ottenere la cancellazione delle sanzioni amministrative e delle somme aggiuntive: alla fine, non avendo avuto i riscontri sperati, abbiamo deciso di sbloccare l'iter prevedendo l'intervento anche per tali importi. Dopo questo passo resta l'impegno a prevedere ulteriori somme nel bilancio della Provincia per tale finalità e a perseguire l'obiettivo di ottenere indispensabili interventi risolutivi a livello nazionale e regionale, per i quali resta essenziale il ruolo sindacale delle organizzazioni di categoria".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

24 marzo 2009, ore 9,30 (Ragusa, sala Avis)

Convegno sui Diritti del minore e garanzie dell'ordinamento

E' in programma martedì 24 marzo alle ore 9,30 alla Sala Avis di Ragusa il convegno sui "Diritti dei minori e garanzie dell'ordinamento", promosso dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali, in collaborazione con l'Unicef e l'associazione Logos. Il convegno si svolgerà in un'unica giornata, ma è diviso in due sezioni in cui si analizzeranno i diversi aspetti normativi e dell'ordinamento giudiziario tesi a garantire e tutelare i diritti dei minori. Interverranno ai lavori l'assessore alle Politiche sociali Raffaele Monte, il presidente regionale Unicef Umberto Palma, il presidente regionale Logo Grazia Distefano, lo psicoterapeuta padre Giovanni Salonia, Michele Duchi presidente del Tribunale di Ragusa e Giorgio Assenza, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Ragusa.

(gm)

Fondi ex Isc, passo avanti

Ragusa. Per l'utilizzo un protocollo d'intesa tra Ap, Camcom, Istituti di credito e Consorzi fidi

E' positivo il giudizio che viene offerto dalla Provincia dopo la sigla di un protocollo d'intesa tra Provincia, Camera di commercio di Ragusa e gli istituti di credito che hanno scelto di aderire e i diversi Consorzi fidi operanti nell'area iblea, destinato all'attivazione delle misure del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem in ordine allo stanziamento di 8 milioni per le imprese. La firma del protocollo d'intesa ha nei fatti permesso di compiere un altro significativo passo avanti verso la concretizzazione dell'iter per l'utilizzo di questi fondi per i quali l'organismo di garanzia sta lavorando con il supporto degli uffici per la predisposizione dei relativi bandi.

"E' stato compiuto un passo avanti e si sta accelerando ogni procedura per arrivare alla pubblicazione dei bandi",

spiega il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci. "In ordine al ruolo dei consorzi fidi va comunque precisato che gli stessi prima di qualsiasi iniziativa dovranno rendere noto agli uffici le condizioni da applicare alle aziende per conoscere gli oneri per ogni singola pratica, per mettere le imprese in condizione di poter effettuare una scelta consapevole". Soddisfatto anche l'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo: "Insieme all'organismo di garanzia stiamo lavorando speditamente per la predisposizione dei bandi per completare l'iter per lo sblocco delle somme destinate alle imprese. Volutamente abbiamo scelto di non fare comunicazioni esterne se non al momento della pubblicazione dei bandi. Una forma di rispetto

dovuta alle imprese che non hanno bisogno di proclami ma di risposte concrete. Va considerato comunque - precisa l'assessore Cavallo - che i confidi dovranno comunicare le condizioni riservate alle imprese per essere messe nelle condizioni di scegliere il consorzio tramite il quale istruire la pratica di finanziamento". Insomma ci si muove congiuntamente per poter cercare di offrire intese e attività che potranno essere utili all'imprenditoria iblea. Del resto da tempo si attende lo sblocco dei fondi ex Insicem e soltanto da qualche mese si è riusciti a compiere dei concreti passaggi che hanno consentito di rilanciare l'attività sul territorio. Adesso banche e consorzi fidi dovranno fare la loro parte.

M. B.



IL PRESIDENTE AP FRANCO ANTOCI

ECONOMIA. Il presidente Antoci: su questa vicenda preferiamo andare avanti con i piedi di piombo

Fondi «ex Insicem» La Provincia critica Confeserfidi

●●● Divampa la polemica sulla vicenda della firma del protocollo d'intesa tra Provincia, Camera di Commercio, gli istituti di credito che hanno scelto di aderire e i diversi consorzi fidi operanti in Provincia per l'attivazione delle misure del piano di utilizzo dei Fondi ex Insicem in ordine allo stanziamento di 8 milioni per le imprese.

Da viale del Fante non hanno assolutamente accettato la fuga in avanti fatta dalla Confeserfidi perché gli interessati (Provincia, Camera di Commercio, banche e consorzi fidi) avevano deciso, trattandosi di un passo non definitivo, di non fare alcun annuncio.

«Non siamo per la logica degli annunci - dice Antoci - ma su questa vicenda preferiamo andare con i piedi di piombo preferendo la via della concretezza. Ora registriamo che si è compiuto un passo avanti e si sta accelerando ogni procedura per arrivare alla pubblicazione dei bandi». In ordine al ruolo dei consorzi fidi va comunque precisato che gli stessi prima di qualsiasi iniziativa dovranno rendere noto agli uffici le condizioni da applicare alle aziende per conoscere gli oneri per ogni singola pratica, per mettere le imprese in condizione di poter effettuare una scelta consapevole. «Insieme all'organismo di garanzia - dichiara

l'assessore Enzo Cavallo - stiamo lavorando speditamente per la predisposizione dei bandi per completare l'iter per lo sblocco delle somme destinate alle imprese. Volutamente abbiamo scelto di non fare comunicazioni esterne se non al momento della pubblicazione dei bandi. Una forma di rispetto dovuta alle imprese che non hanno bisogno di proclami ma di risposte concrete. Va considerato comunque - precisa l'assessore Cavallo - che i confidi dovranno comunicare le condizioni riservate alle imprese per essere messe nelle condizioni di scegliere il consorzio tramite il quale istruire la pratica di finanziamento». (5N)

ATTIVITÀ AP

Turismo nuove strategie

Puntare sul turismo e sulla individuazione di strategie idonee a rafforzare l'immagine turistica, le infrastrutture ed i servizi nelle aree territoriali promotrici di un programma di cooperazione transnazionale Italia-Malta. Con questa "mission" è stato firmato il protocollo d'intesa stipulato tra le province di Ragusa, Agrigento e Trapani che punta a rafforzare le politiche pubbliche di sostegno al settore dei servizi turistici e la collaborazione pubblico-privata, nonché teso a veicolare sul mercato proposte di forte attrazione per il turismo, in particolare quello straniero.

«La Provincia di Ragusa, insieme a quelle di Trapani ed Agrigento - ha dichiarato l'assessore alle Politiche comunitarie, Giovanni Di Giacomo - si inserisce a pieno titolo in questo progetto che proietta il territorio ibleo al centro degli scambi turistici e commerciali dell'intera area mediterranea. Si tratta di una progettualità condivisa ed efficace, che guarda al turismo in quanto risorsa e motore di sviluppo. Non a caso infatti nel progetto sono stati ampiamente coinvolti anche il settore dei trasporti, delle produzioni, della cultura e della comunicazione, nonché le attività dell'indotto, in una trasversalità di interventi e di attività utili ai territori ed alla rete che si creerà nel quadro del progetto strategico, che consentirà di avviare politiche di marketing mirate ad una valorizzazione complessiva delle aree di intervento».

VITTORIA

Sopralluogo al museo «Zarino»

Un sopralluogo al cantiere del costruendo museo "Attilio Zarino" per verificare lo stato dei lavori e stabilire i tempi per l'ultimazione opera. Lo ha effettuato il presidente della Provincia Franco Antoci, insieme all'assessore all'Edilizia Patrimoniale Giuseppe Giampiccolo, alla presenza dei consiglieri provinciali Giuseppe Colandonio, Giuseppe Mustile, Fabio Nicosia. Il sopralluogo al cantiere è stato utile per verificare con i progettisti e la direzione dei lavori i motivi del ritardo e le difficoltà finora incontrate per mantenere il cronoprogramma fissato dal capitolato d'appalto. E' stata valutata l'opportunità di procedere ad una variante dei lavori e il presidente Antoci ha deciso di indire una conferenza di servizio per la prossima settimana per definire le procedure e

soprattutto individuare i tempi tecnici di realizzazione delle opere. "Con l'impresa appaltatrice e la direzione dei lavori - afferma Antoci - vanno fissati modi e tempi di realizzazione certi perché il Museo Zarino è una struttura museale che vogliamo consegnare alla città di Vittoria e alla provincia di Ragusa al più presto per arricchire il patrimonio etnografico e antropologico della nostra provincia e dare una degna collocazione alla collezione del ricercatore vittoriese". Si procede quindi per il completamento di un'opera attesa da anni e che contribuirà di certo a migliorare il livello culturale della città di Vittoria, una città che nel settore della cultura non è comunque seconda a nessuna altra località della provincia iblea.

Vittoria Le mareggiate hanno aggravato una situazione già difficile in molte zone della frazione

Rischio smottamenti dietro l'angolo l'erosione costiera colpisce Scoglitti

L'assessore Avola: coscienti della gravità della situazione. Primi interventi dalla Provincia

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

A Scoglitti, lungo la riviera Lanterna, erosioni e smottamenti minacciano ampi tratti di costa, strada compresa. La situazione è particolarmente compromessa a Costa Fenicia, dove quello che un tempo era un parcheggio con panoramica terrazza sul mare rischia di sprofondare. A dare il colpo di grazia, sono state le violente mareggiate delle scorse settimane, ma è del tutto evidente che si tratta di un problema che si trascina da tempo. Il danno è doppio, perché oltre ad essere l'unica area di sosta, quella di Costa Fenicia rappresenta un punto di incontro per tante famiglie che in estate popolano la zona.

L'altra area sensibile è Punta d'Angelo, a partire dalla spiaggia trentuno in avanti. E questo perché, sparita la spiaggia, le onde si infrangono direttamente sul muro che costeggia la strada. E se la scala di accesso in legno è stata praticamente risucchiata dal riflusso del mare, quella in cemento armato si è staccata totalmente dal muro. In quest'ultimo caso, non è da escludere che la causa sia da ricercare nei lavori di prolungamento della diga foranea di ponente, che stanno trasformando la spiaggia del faro in una sorta di deserto.

In sostanza, mentre a ridosso della zona portuale, la spiaggia avanza mesorabile, costringendo i bagnanti a fare lunghi tratti prima di poter raggiungere la riva, man mano

che, invece, ci si allontana, l'arenile si assottiglia sempre di più fino a scomparire del tutto.

Il problema dell'erosione e degli smottamenti esiste anche nel tratto lungo la via Amalfi, quasi all'altezza del cimitero, da molto tempo interdetto alla balneazione e allo stazionamento, e nella zona degli scavi archeologici di Camanna, dove il fiume Ippari ha deviato il suo corso. Proprio in quest'area, il rischio più grosso è che le antiche mura della città greca

vengano giù. L'allarme è stato lanciato da tempo, ma finora non si è andati oltre alle parole e alle promesse di intervento. Tutto ciò mentre un video-denuncia, realizzato da due vittoriesi, impazza su internet, suscitando la rabbia e la costernazione di quanti conoscono la zona e di quelli che capiscono la gravità della situazione.

«Siamo coscienti - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Salvatore Avola - della serietà del problema. Per punta Zafaglione esiste già un finanzia-

mento di un milione e 650 mila euro. Il progetto, di competenza della Provincia, prevede la realizzazione di pannelli o barriere frangiflutto lungo il tratto che va da Punta d'Angelo a Baia Dorica. Per poter iniziare si aspetta solo che l'assessorato regionale al Territorio rilasci il certificato di valutazione di impatto ambientale».

In pratica lo stesso tipo di intervento che, in passato, è stato fatto lungo il tratto di mare che va dal porto al "Palummaru" e che ha favorito il ripascimento

della spiaggia. «Per quanto riguarda il rifacimento delle scalinate di accesso sulla spiaggia di Punta d'Angelo - prosegue Avola - contiamo di intervenire prima dell'estate, ammesso che la zona ritorni ad essere fruibile ai bagnanti. Per cercare di riportare la foce del fiume Ippari nel suo percorso originario, la competenza è dell'assessorato provinciale al Territorio e ambiente e per quel che mi risulta l'assessore Salvo Malia sta già predisponendo un progetto».



SCICLI

La fascia costiera da risanare: i fondi li gestisca la Provincia

●●● "Cercheremo di far sì che i fondi per il ripascimento della fascia costiera dall'Irminio a Cava D'Aliga vengano gestiti dalla Provincia che possiede la progettualità dell'intero territorio provinciale", a parlare è Silvio Galizia, capogruppo provinciale Azzurri-Pdl, che ha investito del problema il deputato nazionale Nino Minardo che ha permesso già di arrivare al grande risultato di ottenere il finanziamento per il rinascimento per oltre 13 milioni di euro dal ministero dell'Ambiente. (*PID*)

Scioli Vertice con Provincia, Comune e Protezione civile sul progetto da attuare **Pescatori ancora fermi, si cercano soluzioni**

Leuccio Emmolo
SCIOLI

Reti raccolte, barche sui carrelli, i pescatori seduti sulla banchina del porticciolo ad aspettare che qualcuno intervenga per liberare lo scalo d'alaggio dall'insabbiamento. Uno scenario desolante che va avanti ormai da mesi, da quando le mareggiate hanno bloccato il porticciolo, rendendolo impraticabile.

Dopo le proteste dei giorni scorsi, i pescatori sperano in un intervento che li possa mettere nelle condizioni di prendere il largo con le loro imbarcazioni ed esercitare l'attività di pesca. C'è stato un incontro tra l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Malia, Chiarina Corrallo della Protezione civile, il

consigliere provinciale Silvio Galizia e rappresentanti del Comune di Scioli per discutere le condizioni di fattibilità di un progetto unico e concertato che porti alla valorizzazione ed il recupero della fascia costiera. Sull'esito della riunione si mostra soddisfatto proprio il consigliere Galizia, che annuncia la messa in sicurezza del porticciolo di Donnalucata ed i lavori di ripascimento lungo la fascia costiera di Scioli, compresa tra l'Irminio e Cava D'aliga.

«Il deputato Nino Minardo - afferma Galizia - è stato il nostro interlocutore per il raggiungimento del primo risultato, ovvero, il finanziamento degli interventi di valorizzazione e recupero della fascia costiera per la provincia da parte del ministero dell'Ambiente (12 milioni 350



Barche in secco a Donnalucata

mila euro). Adesso invito Nino Minardo - aggiunge Galizia - a fare un ulteriore sforzo e di farsi nuovamente portavoce per far sì che i fondi vengano gestiti dalla Provincia, in quanto non solo possiede la progettualità dell'intero territorio provinciale, ma rappresenterebbe un vantaggio anche per i singoli comuni. Da questa condivisione, in meno di due anni, si interverrà in tutta la provincia ed in particolare il territorio di Scioli vedrà realizzato il porto di Donnalucata e si elimineranno i frangiflutti della fascia costiera, che oltre a deturpare il paesaggio rappresentano un pericolo costante per i natanti ed i cittadini. Un forte impulso per il nostro territorio dal punto di vista economico, turistico oltre che ambientale».

VITTORIA

«Oltre la strada» c'è la formazione

VITTORIA. Togliere i ragazzi dalla strada, offrendogli un'opportunità di lavoro tramite una formazione mirata. Il progetto "Oltre la strada" ha raggiunto il suo obiettivo: sei degli allievi del corso di formazione professionale per pizzaiolo voluto dall'associazione Centro sociale di solidarietà e sponsorizzato dall'assessorato provinciale alla Formazione si sono già inseriti nel mondo del lavoro. Giovedì pomeriggio, nella sede del Centro sociale, in via Verga, si sono svolti gli esami conclusivi di questo corso, che è giunto alla seconda edizione e che già nel mese di aprile ripartirà con una nuova fase formativa. "Dopo pasqua inizierà il terzo corso, rivolto a 12 aspiranti pizzaioli", spiega padre Beniamino Sacco, presidente del Centro sociale di solidarietà, "ma tutti i posti, stavolta, saranno riservati ad immigrati. Abbiamo fatto una scelta concreta, quella di formare ragazzi che vivono condizioni di disagio, economico e sociale, in un lavoro che garantisca loro davvero delle opportunità di inse-



rimento". E difatti già sei ragazzi, qualche giorno prima di avere in tasca il diploma di pizzaioli, hanno iniziato a lavorare in alcune pizzerie della città. "La nostra iniziativa", afferma l'assessore provinciale alla Formazione, Giuseppe Cilia "intende sottrarre i minori a quei circuiti delinquenziali che potrebbero travolgerli, offrendo un sostegno di orientamento, formazione e avviamento al lavoro". La scelta di Vittoria

Sei degli allievi del corso di formazione per pizzaioli hanno raggiunto l'obiettivo

infatti non è stata casuale, visto che è una delle città iblee dove è più significativa l'incidenza della delinquenza minorile.

I ragazzi che hanno partecipato al corso hanno appreso un mestiere spendibile nel loro comune di residenza, o nei comuni iblei limitrofi, che hanno vocazione turistica. Gli allievi dovevano aver compiuto almeno quindici anni e non essere diciottenni, per poter partecipare al bando di selezione. Fondamentale è stato il contributo dell'associazione pizzaioli che ha fornito la consulenza e gli insegnanti per le materie pratiche e teoriche studiate, cioè tecniche di preparazione della pizza, le scienze dell'alimentazione, la merceologia degli alimenti, igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro. Anche la terza edizione del corso, come le prime due, durerà tre mesi. "Gli immigrati che si diplomeranno pizzaioli potranno trasferirsi in varie regioni d'Italia, come è loro consuetudine", dice padre Sacco.

ROSSELLA SCHEMBRI

CORSO DELLA PROVINCIA



FORMAZIONE
PIZZAIOLO
CONSEGNATI
SEI DIPLOMI

●●● Consegnati nella sede dell'associazione Centro sociale di carità, i diplomi del corso di formazione professionale per pizzaiolo, inserito all'interno del progetto «Oltre la strada», promosso dall'assessorato provinciale alla Formazione professionale. Dodici i giovani che, dopo aver sostenuto un esame hanno ricevuto i diplo-

mi. Tra questi sei hanno già trovato un posto di lavoro all'interno di alcune pizzerie della zona. Alla consegna dei diplomi ha partecipato anche l'assessore Cilia. Nella foto, da sinistra: padre Beniamino Sacco, Giuseppe Cilia, Ignazio Normanno, Francesco Salemi, Linda Ferraro e Salvatore Artico. (*GIGE*)

ADESSO TUTTI NE PARLANO

Ci voleva una tragedia per scoprire il randagismo

Randagi che passione. Ora, dopo la morte di un bambino, tutti ne parlano. E così fiaccano le proposte, le posizioni politiche, le proteste e le polemiche. Alla Provincia regionale come al Comune capoluogo. Il consigliere provinciale Silvio Galizia ha chiesto all'assessore Mallia un vertice sul randagismo "perché per risolvere definitivamente il fenomeno randagismo, occorrerà coinvolgere il Governo regionale e nazionale, al fine di realizzare un canile provinciale che raccoglierebbe le esigenze di tutti i Comuni". Un emendamento al bilancio di previsione lo propongono i consiglieri provinciali di Centrosinistra, Venerina Padua, Angela Barone, Gianni Iacono, Pippo Mustale e Sandro Tumino. I consiglieri propongono una somma complessiva di 50 mila euro per iniziative che possano essere spostate dai capitoli degli spettacoli alla lotta al randagismo. Un

canile provinciale lo propone invece il consigliere provinciale Salvatore Mandarà che ieri pomeriggio ha diffuso una nota in tal senso. La sua è una mozione per "riprendere con la massima celerità possibile l'attuazione del progetto di parco - canile, a suo tempo redatto dall'arch. Giovanna Desari di Vittoria, attivandosi per il reperimento di tutte le risorse finanziarie disponibili presso le fonti di origine comunitaria e con l'adeguato coinvolgimento del capitale privato, così come la natura dell'iniziativa prevede. Inoltre occorre prendere contatto con l'Amministrazione comunale di Santa Croce per la definizione delle aree e la realizzazione delle opere accessorie ed infine è necessario coinvolgere in maniera incisiva le autorità sanitarie e veterinarie e le associazioni animaliste e di volontariato".

M. B.

PROVINCIA

«Diritti dei minori» Un convegno alla sala «Avis»

●●● È in programma martedì alle 9,30 alla Sala Avis il convegno sui «Diritti dei minori e garanzie dell'ordinamento», promosso dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali, in collaborazione con l'Unicef e l'associazione Logos. Il convegno si svolgerà in un'unica giornata, ma è diviso in due sezioni in cui si analizzeranno i diversi aspetti normativi e dell'ordinamento giudiziario tesi a garantire e tutelare i diritti dei minori. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRONACHE POLITICHE. Si pagherà di più per l'acqua e per l'immondizia, ma per gli indigenti sono previsti degli «sconti»

È l'ora dei «tagli» per il bilancio comunale Tasse in aumento, diminuiscono le entrate

Le consulenze non verranno più rinnovate mentre le spese per le missioni saranno a carico di coloro che le effettueranno.

Davide Bocchieri

●●● Minori entrate per qualche milione di euro, consistenti nuove uscite. È un Bilancio «difficile» quello che il Comune dovrà approvare da qui a breve. Ai segretari dei partiti del centrodestra è stata data una bozza di Bilancio. «Si tratta di numeri sui quali può esserci qualche spostamento — afferma l'assessore al Bilancio, Salvatore Roccaro —. In ogni caso, però, abbiamo dovuto operare forti tagli. Le minori entrate riguardano condono edilizio e royalties petrolifere, mentre le spese che aumentano riguardano il personale, ma anche i costi della tassa sui rifiuti solidi urbani e per il servizio idrico. Ri-

cordo che sono stati stabilizzati oltre duecento ex articolisti. Inoltre ci sono stati i rinnovi dei dipendenti comunali. Sono costi che occorre coprire cercando di tagliare per quanto possibile». «Stop» alle consulenze, alle missioni e alle spese che si ritiene possano essere «tagliate». «Se il sindaco o gli assessori parteciperanno a missioni anche all'estero — spiega Roccaro — ci andranno a spese proprie». Le consulenze di Mario Papa per il Turismo, e di Paolo Rocuzzo sull'uso delle acque, sono state prorogate fino al 31 marzo. «Dopo di che — dice Roccaro — non ci saranno altre proroghe». I tagli, tuttavia, non basteranno a coprire le spese. I cittadini dovranno intervenire: ci sarà un aumento della tassa sui rifiuti solidi urbani e per il servizio idrico. «La legge, per quanto riguarda immondizia e acqua, prevede che l'80% dei costi sia coperto con i tributi dei cittadini — spiega

Roccaro —. E così non era: per quanto riguarda la Tarsu c'era un ammanco di oltre un milione e centomila euro. Stiamo, però, predisponendo un sistema per restituire una parte dei soldi a determinate fasce, in base al reddito ed ai numeri dei componenti il nucleo familiare». Passando ai tagli, Roccaro precisa che in ogni capitolo c'è stato un taglio di circa il trenta per cento. Per i Servizi sociali, ad esempio, che è uno dei settori per il quale viene appostata una somma elevata nel bilancio, si prevede un taglio di 380.000 euro. «Ci saranno riduzioni nei contributi — dice l'assessore al ramo, Rocco Bitetti — ma siamo riusciti a salvare, ad esempio, i sussidi per gli indigenti». Meno cinquantamila euro anche nel capitolo per i contributi alle società sportive che, restando queste previsioni, passerà da 210.000 a 160.000 euro. Quarantamila euro in meno andranno allo Spettacolo, e 20.000 euro saranno tolti alle Politiche Giovanili. Il taglio per lo Sviluppo Economico è di circa 160.000 euro. Dopo un ulteriore passaggio con il centrodestra e con i consiglieri comunali di maggioranza, il bilancio passerà alla giunta e, poi, al consiglio comunale. («DA-90»)

SVILUPPO. È stato depositato al Senato un disegno di legge in favore delle varie città d'arte

Rilanciare il turismo locale ed il territorio Inaugurata in piazza Pola ad Ibla la sede regionale del Cidac e di «CittàItalia»

●●● Grandi prospettive e molte attese per il rilancio turistico del territorio adesso che Ibla ospita la prima sede regionale del Cidac (Associazione nazionale delle città d'arte e cultura) e della fondazione Città Italia. Punta di diamante del Cidac il disegno di legge per le città d'arte depositato al Senato e prossimo alla discussione in commissione Cultura, sottoscritto da senatori dei due opposti schieramenti politici. «Prevede l'istituzione di un fondo nazionale con contributi pari al 50% e dà facoltà ai Comuni d'istituire una sorta di tassa di soggiorno da 1 a 5 euro». In movimento anche un progetto rivolto alle città patrimonio dell'Unesco con investimenti per 15 milioni di euro. La sede delle due associazioni, stabilita nei locali comunali di piazza Pola, è stata inaugurata ieri dal sindaco Dipa-



Da sinistra: Nello Dipasquale, Firenze Alfieri, Ledo Prato

squale (vice presidente del Cidac). «Sarà un punto di riferimento per le iniziative rivolte a rilancio turistico, oltre ad essere — afferma il primo cittadino — un concreto passo avanti a favore dell'impegno associativo per l'arte». Per lettera è arrivato l'augurio

di Alain Elkann, presidente di CittàItalia «alla bellissima Ragusa, luogo prestigioso non solo dell'Italia, ma anche del mondo»

«Paesaggio, patrimonio artistico e saper fare, sono i punti di forza del territorio sui quali investire, perché

spesso — ha detto Firenze Alfieri il presidente nazionale del Cidac — la cultura è l'ultima ruota del carro della politica. Il disegno di legge regola e codifica i requisiti delle città d'arte, stabilisce impegni e vantaggi finanziari. Auspichiamo l'approvazione entro l'anno. Quando diventerà legge, il Cidac si metterà addosso una medaglia in più». Il rapporto fecondo con il Comune ha determinato «risvolti importanti per la città — ha invece rimarcato Ledo Prato, segretario generale del Cidac e della fondazione CittàItalia —. I 500mila euro per il restauro della chiesa di Sant'Agata a Ibla, (stanziati tramite la fondazione San Giovanni) la possibilità di avviare gemellaggi tra le città d'arte coinvolgendo le scuole e la raccolta fondi per il restauro dell'Arca Sacra della cattedrale di San Giovanni Battista». Non si è tenuta, infine, l'assemblea alla quale dovevano prendere parte i sindaci delle città che hanno aderito al Cidac. Era presente solo Patrizia Loreface, assessore alla Cultura del Comune di Ispica. (A.C.)

BARBARA LA COGNATA

Confesercenti in aiuto delle imprese ragusane

La Confesercenti in collaborazione della federazione regionale delle BCC ha presentato a tutti i preposti delle filiali della Sicilia il protocollo d'intesa Confesercenti Cosvig con le Banche credito cooperativo della Sicilia. All'incontro è intervenuto il direttore provinciale dell'area iblea, Massimo Giudice che ha sottolineato le intese raggiunte anche con alcuni istituti di credito locali, come la BCC di Pachino e della Contea di Modica. Nella conferenza sono stati illustrati i numeri di aiuto che Confesercenti Cosvig ha dato. Ben 20.000 aziende hanno usufruito di tale agevolazione per un totale di garanzia di circa 180 milioni di euro.

"Le imprese iblee potranno dunque usufruire di un forte vantaggio per

l'accesso al credito – spiega il direttore provinciale Massimo Giudice –. Un aiuto che proviene da Confesercenti la quale, in maniera rivoluzionaria, ha modificato l'accesso al credito, costituendo una società controllata denominata Cosvig, Consorzio nazionale di sostegno e sviluppo delle Garanzia e interfacciandolo con il Medio Credito Centrale, ente che gestisce fondi pubblici e gratuiti, secondo il decreto del Ministero delle Attività produttive. In questo modo si abbattano i costi che i normali fidi chiedono". La Confesercenti sta valutando anche l'ipotesi di ottenere garanzie per le imprese attraverso i fondi ex Insicem per il restante 20% che rimane scoperto dalla garanzia pubblica.

M. B.

Appalti in calo, disoccupazione in aumento

A Ragusa la maglia nera con un crollo dell'86,67% e una prospettiva futura di netto peggioramento

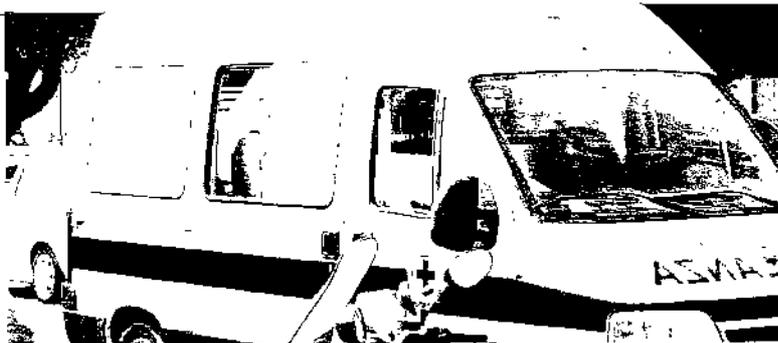
Calano gli appalti pubblici, aumenta il tasso di disoccupazione. E' la fotografia del settore in Sicilia scattata dal decimo congresso regionale della Filca Cisl. La maglia nera va a Ragusa. Gli appalti pubblici nell'isola sono scesi dal miliardo e 270 milioni di euro del 2007 ai 652 milioni e 857 mila euro del 2008 con un decremento di quasi la metà (48,59%). La situazione più grave riguarda proprio Ragusa, dove il crollo registrato è dell'86,67%. Numeri pesanti anche in altre realtà isolane. E il futuro non sembra roseo. Dopo il completamento della Palermo-Messina e la quasi totale realizzazione della Catania-Siracusa, le uniche opere pubbliche di un certo spessore nella nostra regione sono la metropolitana di Palermo, la realizzazione di un lotto dello scartamento veloce Agrigento-Caltanissetta e il raddoppio ferroviario Fiumetorto-Cefalù. Dunque un quadro decisamente negativo, per l'area iblea che oltre all'aeroporto di Comiso e al porto turistico di Marina di Ra-

gusa, sembra proprio segnare il passo. La lettura dei dati che riguarda i cantieri edili è drammatica anche dal punto di vista occupazionale. Il confronto fra il 2008 e il 2007 vede una flessione del 4,43%, con la perdita in termini assoluti di 3.500 posti di lavoro in Sicilia. Un settore dove si deve fare i conti anche con l'incidenza degli infortuni. E tra le province più a rischio c'è purtroppo anche Ragusa, in "compagnia" con Catania, Palermo e Messina. "I dati rilanciati su base regionale e che evidenziano in modo critico la realtà di Ragusa - spiega Giovanni Avola, segretario provinciale della Cisl - sono la cartina tornasole di quanto noi abbiamo sempre detto, ovvero che manca una reale programmazione rispetto alle esigenze del territorio. Queste sono le conseguenze. Bisogna saper programmare e acquisire quanti più finanziamenti possibili. Il fatto che gli appalti calino, non significa che non abbiamo bisogno".

M. B.

PIANETA SANITÀ

Semaforo verde, anche se solo in via amministrativa, per l'istituzione di una centrale del Servizio 118 in provincia di Ragusa



L'operatività del servizio 118 avrà finalmente una sede operativa in provincia di Ragusa. Sotto l'ospedale Maria Paternò Arezzo

«Distaccamento operativo»

Insorge l'Aula e cade l'emendamento, ma l'assessore Russo mantiene la decisione

Non per norma, ma almeno in via amministrativa, la provincia di Ragusa potrà avere un distaccamento della centrale operativa del 118. È l'impegno che ha assunto l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, dopo un intenso e, in alcuni momenti duramente polemico, dibattito che ha interessato l'Ars giovedì sera, quando, durante la discussione della riforma sanitaria, i parlamentari iblei avevano chiesto di istituire una centrale operativa in provincia di Ragusa in quanto attualmente il servizio non è efficiente perché gli operatori che rispondono dalla centrale operativa di Catania non conoscono bene il territorio ibleo e direzionano l'ambulanza in zone più lontane rispetto a quelle dove si dovrebbe intervenire per il soccorso.

La proposta ha causato il caos in aula. Numerosi sono stati i parlamentari delle altre province che si sono opposte a tale ipotesi contenuta in un subemendamento ad un emendamento del Governo regionale. In particolare modo i parlamentari Marziano, De Benedictis, Vinciullo e Cracolici si sono dichiarati contrari. Alcuni di loro hanno piuttosto auspicato che la centrale operativa si facesse a Siracusa e da quella città si andasse ad intervenire anche per l'area iblea. In aula, stizziti e con toni molto duri, sono intervenuti i parlamentari iblei Orazio Ragusa, Innocenzo Leontini e Giuseppe Digiaco, che invece hanno tentato di spiegare ai colleghi che la provincia di Ragusa è un'area molto vasta e che non è facilmente accessibile ai mezzi di soccorso "pilotati" dalla centrale di Catania. Ecco perché, a differenza delle altre province siciliane, dove il gap in-

frattutturale è minore, era necessario creare la centrale operativa del 118 in modo da ridurre ogni difficoltà. Ed invece non è andata così anche perché l'emendamento governativo è stato ritirato e così è decaduto anche il subemendamento. È stato però l'assessore Massimo Russo ad intervenire in aula e a confermare all'assemblea parlamentare le

parole dette da Leontini, Ragusa e Digiaco, sottolineando le difficoltà che hanno incontrato i mezzi di soccorso del 118. Per questo motivo, ha detto Russo, per evitare ulteriori ritardi nei soccorsi sarà necessario istituire, almeno in via amministrativa, una centrale del 118 nell'area iblea almeno fino a quando il processo di informatizzazione del-

la struttura non sarà completato su base regionale. A commentare positivamente le parole di Russo è stato ieri, in una nota, anche il parlamentare Riccardo Minardo che ha auspicato che le dichiarazioni dell'assessore regionale, sulla cui credibilità non ha dubbi, possano andare favorevolmente in porto.

MICHELE BARBAGALLO

Una boccata di ossigeno

La proposta ha causato il caos in aula. Numerosi sono stati i parlamentari delle altre province che si sono opposte a tale ipotesi contenuta in un subemendamento ad un emendamento del Governo regionale. In aula, stizziti e con toni molto duri, sono intervenuti i parlamentari iblei Orazio Ragusa, Innocenzo Leontini e Giuseppe Digiaco, che invece hanno tentato di spiegare ai colleghi che la provincia di Ragusa è un'area molto vasta e che non è facilmente accessibile ai mezzi di soccorso "pilotati" dalla centrale di Catania.

SANITÀ. Il capogruppo del Pdl all'Assemblea regionale Leontini ha dovuto ritirare l'emendamento

«118», dalla riforma arriva una beffa Sparisce l'unità periferica provinciale

Per Riccardo Minardo la sede operativa è necessaria, considerate le carenze infrastrutturali che spesso ritardano gli interventi di emergenza-urgenza.

Gianni Nicita

Non ci sarà, per legge, un'unità periferica di coordinamento del 118 all'Azienda sanitaria provinciale. Il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, ha dovuto ritirare l'emendamento all'Ars. Quindi, quella conquista storica sul 118 non ci sarà più per la provincia. C'è solo una promessa da parte dell'assessore alla Sanità, Massimo Russo, in merito al servizio 118 che, riferendosi non solo alla provincia, ha detto che valuterà, con provvedimenti amministrativi, la possibilità di istituire sedi operative che garantiranno una maggiore organizzazione del servizio stesso. «È stato un preciso impegno che l'assessore Russo — dice Leontini — ha preso e ci sono i verbali che parlano». In merito interviene anche l'onorevole Riccardo Minardo: «Nel caso della provincia la sede operativa del 118, da sempre richiesta all'assessore Russo, è quanto mai necessaria, considerate le carenze infrastrutturali che molto spesso ritardano gli interventi di emergenza-urgenza. Questo garantirebbe



Innocenzo Leontini

maggior tempestività e si eviterebbero le comunicazioni alla centrale operativa di Catania, minuti questi fondamentali e vitali quando si tratta di primo soccorso». Ma intanto Enzo Cilia di Sinistra Democratica non è d'accordo alla scissione dei due ospedali del capoluogo nei due distretti. Cilia non condivide l'emendamento che pone l'Ompa con il Maggiore di Modica ed il Busacca di Sciacca, ed il Civile con il Guzzardi di Vittoria ed il Regina Margherita di Comiso. «Questi ospedali faticosamente negli anni — dice Cilia — sono stati integrati con un buon lavoro del Direttore Termini e della sua équipe. Siamo passati dalla tragedia alla farsa, altro che orti-



Riccardo Minardo

celli. Qui siamo in presenza di una struttura consolidata di potere nella sanità Ragusana che non vuole minimamente essere messa in discussione e che non fa i conti con gli interessi dei cittadini utenti».

Intanto il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, ha inviato un documento al direttore generale dell'Asl, Fulvio Manno, per chiedere di annullare i provvedimenti relativi a tagli nei servizi sanitari, primo fra tutti quello riguardante la chiusura nelle ore notturne e nei festivi del laboratorio di analisi dell'ospedale Busacca, fino all'approvazione da parte dell'Ars della riforma complessiva del sistema sanitario. (687)

Medicinali pht I farmacisti si scagliano contro Manno

Il «ghota» dei farmacisti sul piede di guerra per la vicenda della distribuzione dei farmaci Pht. Adesso arriva una richiesta bene precisa al manager dell'Asl, Fulvio Manno: «Revochi la sua scelta di applicare "pedissequamente" il decreto assessoriale che ordina la distribuzione diretta di tutti i farmaci Pht solo attraverso i presidi farmaceutici dell'azienda. Anche perché — hanno detto ieri i rappresentanti di Cofarm, Federfarma ed Ordine dei Farmacisti — la direttiva non è applicata in tutta la Sicilia». Addirittura il presidente dell'Ordine, Carmelo Vitale, ha definito il manager Manno «il primo della classe» perché applica immediatamente le circolari rispetto ai suoi colleghi. Da parte sua Manno ha scritto all'assessore Massimo Russo per sapere «se nelle altre aziende siciliane la distribuzione dei farmaci Pht sia effettuata in maniera conforme da quanto praticato in provincia». I farmacisti hanno denunciato lo stato di crisi del settore. (687)

RANDAGISMO. La replica da Ragusa **L'Ausl al contrattacco** **«Da Palermo e Roma** **briciole e proclami»**

**Blitz del magistrato al Comune di Scicli
su un «recinto fantasma» in casa Giglio**

RAGUSA. Una querelle infinita sui randagi e sul randagismo. Dopo il confronto su Raidue tra il sindaco di Modica, Antonello Buscema, e il sottosegretario di Stato, Francesca Martini, quest'ultima chiede conto e ragione dei fondi che lo Stato avrebbe stanziato per risolvere il problema. «I sindaci dicono che non ci sono soldi per combattere il randagismo in Sicilia – sbotta il sottosegretario – ma in realtà alla Regione sono stati destinati fondi per 3 milioni di euro. Sulla possibilità che su questo settore si siano innescati interessi diversi vogliamo andare a fondo». Martini ha

Il sottosegretario Martini chiede notizie sui fondi che lo Stato ha stanziato per l'emergenza: è polemica

inoltre sottolineato che da quando è iniziata l'emergenza ha avviato uno stretto rapporto con l'assessore della Sanità, Russo, e che con il suo aiuto, attraverso una serie di vertici e incontri. «Finalmente si riusciranno a sostenere serie politiche di tutela al randagismo anche in Sicilia», ha concluso la Martini.

Ma a lei risponde l'Ausl 7 di Ragusa che presenta il conto. Assieme ai servizi veterinari, l'azienda sanitaria chiede 9 milioni e 936 mila euro per la cattura, la sterilizzazione e il mantenimento dei cani randagi. «Il ministero della Salute non ha trovato di meglio che lanciare contro questa azienda accuse infondate – si legge in una nota dell'Ausl 7 –. L'Azienda ha incaricato gli unici due canili esistenti in provincia, che sono privati, di catturare i cani assumendosi l'onere della spesa».

Poi le accuse e la replica. «Il ministero, subito dopo la morte del bambino a Sampieri, non ha ben compreso che erano necessarie misure straordinarie e tempestive che avrebbero potuto impedire il verificarsi del secondo episodio di aggressione a carico di una turista tedesca. L'unico intervento di rilievo da parte del sottosegretario alla Salute è stato quello di proibire l'abbattimento dei cani, raccomandandone la cattura con proiettili soporiferi, dimenticando che vanno sparati da fucili che non abbiamo». L'Ausl mette in evidenza la necessità di maggiori fondi: «Il Comune di Modica – conclude la nota – che aveva già presentato un progetto per la costruzione di un canile comprensoriale per un importo di circa 1 milione 350 mila euro, si è visto gratificare dal ministero di un'elemosina di 50 mila euro che ha fatto bene a rifiutare».

Ed intanto, ieri il sostituto procuratore di Modica, Maria Letizia Mocciano, ha compiuto un blitz al Comune di Scicli, accompagnata dagli uomini della polizia giudiziaria. Il magistrato ha disposto il sequestro di tutte le carte del caso Giglio. A confrontarsi con il magistrato sono stati il sindaco Giovanni Venticinque e il suo vice. Pare che il sostituto procuratore abbia disposto il sequestro sia degli atti posti in essere dall'ufficio servizi sociali che dall'ufficio tecnico, forse riguardo a una recinzione che avrebbe dovuto essere costruita. Il Comune sostiene di aver operato in maniera corretta. Il sindaco ha infatti spiegato che già a settembre gli uffici si erano occupati della vicenda. Il custode dei cani randagi sarebbe stato denunciato dal comando di polizia municipale di Scicli per violazione di sigilli.

MICHELE BARBAGALLO

CENTRO «ROSSITTO»

Zipelli compie 90 anni Un incontro per festeggiarlo

●●● Martedì 24 marzo alle 17,30, nella sala del Centro Studi «Rossitto», incontro con Cesare Zipelli, nel suo 90° compleanno. L'incontro, sottotitolato «L'ingegnere minerario, il dirigente industriale, il docente universitario, l'amministratore pubblico, l'uomo di cultura», sarà condotto dal sindaco Nello Dipasquale, dal presidente della provincia Franco Antoci, dal Vescovo Paolo Urso, da Gianfranco Motta, presidente Asi, da Giuseppe Tumino, presidente Camera di Commercio e da Enzo Taverniti, presidente Confindustria. (*GGA*)

CRONACHE POLITICHE. Dopo l'addio di Monello

Via al totoassessori Zorzi e Ferrara pronti per la giunta

Il primo rappresenta il «Gap» mentre il secondo il movimento «Pro Scoglitti». Probabile anche la sostituzione di un altro componente.

Francesca Cabibbo

●●● Spunta il nome di Walter Zorzi tra coloro che potrebbero assumere la carica di assessore nella Giunta Nicosia. Le dimissioni di Paolo Monello (che ha anticipato i tempi rispetto alla verifica) hanno dato un'accelerazione alle trattative tra i partiti per completare l'esecutivo. «Il nome di Zorzi è uno tra quelli che mi è stato proposto dal Gap - conferma Nicosia -. Ho lasciato ai segretari dei partiti della coalizione l'incarico di verificare questo ed altri nomi e di raggiungere un accordo. In Giunta potrebbero entrare due nuovi assessori, uno in quota Gap, uno per Pro Scoglitti». Per Pro Scoglitti circola il nome di Pasquale Ferrara (ex Pci, Onda Azzurra, Ds, Psdi e Socialisti).

Ma potrebbero esserci delle sorprese. Oltre a Monello, dunque, un altro assessore dovrebbe lasciare la Giunta. In agosto, quando venne completata la prima verifica, Nicosia aveva indicato Luciano D'Arigo e Giovanni Macca come "assessori a tempo". Cosa succederà ora? «Attendo le indicazioni dei partiti, che si stanno riunendo in questi giorni. Se sono condivisibili, non avrò difficoltà a nominare gli assessori. Spero di chiudere la verifica la prossima settimana». In precedenza Nicosia aveva chiuso il cerchio anche per le nomine di sottogoverno. Nel CdA Emaia era entrato Marco Dezio (Pd) e Claudio La Pigna (Gap), mentre Giuseppe Masolino (Progetto Vittoria) aveva sostituito Giovanni Ciancio. All'Amiu, prorogata a fine marzo la nomina del direttore Guzzardi (in attesa di ulteriori decisioni), sono entrati nel Cda Salvatore La Marmora (PD) che ha lasciato la presidenza del quartiere Sud, ed Emanuele Gulino (Pro Scoglitti). (FC)

INFRASTRUTTURE. Lo scalo, secondo le previsioni, dovrebbe essere completato entro aprile

Aeroporto, lavori alla fase finale Il sindaco Alfano «detta i tempi»

Il primo cittadino ipotizza, come data dell'inaugurazione, il 13 settembre, quando arriveranno in provincia le "Frecce Tricolori"

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Aeroporto di Comiso al rush finale. I lavori saranno completati entro aprile. La certificazione ENAC potrebbe arrivare entro luglio. Nello scalo comisano si vivono gli ultimi giorni di un cantiere che, in passato, è andato avanti con ritmi frenetici (vi hanno lavorato circa 200 operai), mentre oggi, all'interno dello scalo, rimangono 40 persone o poco più. Molti dipendenti dell'impresa «CFC» si sono spostati in altri cantieri. I lavoratori assunti a Comiso sono stati licenziati. Attualmente, solo due persone di Comiso continuano a lavorare nel cantiere.

"Stiamo lavorando per il completamento dell'aerostazione - spiega il responsabile del cantiere, Salvatore Russo - sono già arrivate le scale mobili



La torre di controllo dell'aeroporto

che saranno montate la prossima settimana, insieme al controsoffitto. I banchi check-in sono già al loro posto. La prossima settimana, se la situazione climatica lo consentirà, completeremo l'asfalto della zona dell'ingresso". Nell'aerostazione ci

sono ancora alcune impalcature, si lavora per completare anche l'esterno, ma sono veramente gli ultimi ritocchi. La torre di controllo, invece, è pronta da tempo, la pista, addirittura, ha ospitato il primo volo nella contestata manifestazione di

due anni fa.

Prosegue sottotraccia il lavoro della Soaco e del socio privato Intersac, che gestirà l'aeroporto. Molti i contatti già avviati, alcuni con la società di gestione, altri con il comune. I nomi sono sempre gli stessi: AirOne, AirMalta, WindJet, Ryanair. Ma tutti attendono di capire quale sarà il "costo" dell'aeroporto di Comiso. Molto dipenderà dalle scelte che saranno fatte, a livello nazionale, per un aeroporto che è di interesse nazionale, ma che è stato avviato (unico in Italia) come scalo di proprietà di un comune. Per questo, il sindaco Giuseppe Alfano, dieci giorni fa è volato a Roma ed ha incontrato il presidente Enac, Vito Riggio. Il primo cittadino prova ad immaginare la data della possibile inaugurazione. "Il 13 settembre ospiteremo a Comiso le "Frecce Tricolori". Potrebbe essere una splendida occasione per far coincidere la data dell'inaugurazione. E' solo un'idea, ma ci proviamo. E per la fine dell'anno potrebbero esserci già i primi voli. E' la speranza della città e di tutti noi". (FCS)

Immigrazione e integrazione

L'on. Orazio Ragusa. «Indispensabile l'istituzione di una cabina di regia per l'intero territorio provinciale»

"Quando si parla di immigrazione, si parla anche del nostro futuro. Integrazione assieme a sicurezza e diritti assieme a doveri sono elementi di una ricetta vincente per affrontare con efficacia questa delicata questione". E' quanto afferma l'on. Orazio Ragusa che stimolato dalle proposte emerse dalla tavola rotonda "La Sicilia come Terra Promessa?" realizzata a Scicli, alla quale ha partecipato anche il dottor Ignazio De Francisci, procuratore aggiunto della Repubblica di Palermo e il viceprefetto vicario di Ragusa, Donatella Ferrara, ha incontrato il presidente della Provincia Franco Antoci per stimolare la realizzazione di una cabina di regia che si occupi dei problemi dell'immigrazione.

Il deputato ibleo è convinto che sia necessario affrontare questo tema per

gestire e evitare eventuali complicazioni. Negli ultimi anni i migranti residenti nella provincia sono più che raddoppiati. I dati ufficiali sulla popolazione immigrata residente regolarmente nella provincia di Ragusa parlano di quasi 16.000 unità, per lo più di provenienza tunisina, albanese, marocchina, algerina, cinese, polacca, ucraina ed eritrea, prevalentemente impiegata nei settori dell'agricoltura, delle costruzioni, degli alberghi e ristoranti, del commercio sia al dettaglio che all'ingrosso. La Provincia regionale di Ragusa ha già attivato uno "sportello immigrati" che rappresenta un punto di riferimento e di appoggio a disposizione dei soggetti stranieri che hanno bisogno di interloquire con la burocrazia operando in stretta collaborazione con l'Ufficio Stranieri della Que-

stura. "Si tratta adesso di ampliare questi servizi attraverso l'istituzione di una specifica cabina di regia ed estenderli all'intero territorio provinciale - dice Ragusa - Integrare la diversità, rendendola risorsa a cui attingere per crescere in uno scambio reciproco è l'obiettivo che dobbiamo perseguire". Attraverso la creazione di questa Cabina di regia si potrebbe costruire una rete inter-istituzionale di soggetti che lavorino nei servizi per l'immigrazione con lo scopo di programmare e coordinare le attività gestite direttamente dai comuni o altri soggetti presenti sul territorio provinciale a favore dei cittadini immigrati stranieri, sviluppare un sistema di formazione e di aggiornamento degli operatori.

ADRIANA OCCHIPINTI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE il nodo delle risorse

■ **La manovra finanziaria.** Tra i punti salienti risorse per fronteggiare il debito degli Ato rifiuti e misure edilizie per ridurre gli sprechi energetici

■ **I fondi europei.** Il governatore: «Non li perderemo. Faremo rendiconti precisi su Agenda 2000 e sulla nuova programmazione 2007-2013»

Il ritardo sui Fas blocca il bilancio

In vista la proroga dell'esercizio provvisorio. Scotti: si dia alla Sicilia ciò che le spetta

LILLO MICELI

PALERMO. Il governo regionale chiederà all'Ars la proroga dell'esercizio provvisorio fino al 30 aprile. La decisione è stata ufficializzata ieri mattina dal presidente Raffaele Lombardo e dall'assessore al Bilancio, Michele Cimino, nel corso dell'incontro con le forze sociali. Il protrarsi del dibattito in Aula sul disegno di legge della riforma sanitaria, e il congresso per la fondazione del Pdl, non consentono di approvare gli strumenti finanziari entro il 31 marzo. Ma c'è anche l'incertezza sui tempi di accreditamento dei fondi Fas, indispensabili per la programmazione di alcuni interventi strategici. Per mercoledì prossimo è stata riconvocata la Conferenza Stato-Regioni, ma sarà difficile sbloccare la situazione senza l'intervento diretto del premier, Silvio Berlusconi, al quale, giovedì, il presidente della Regione, Lombardo, ha inviato una lettera di poche righe, ribadendo che la Sicilia non darà l'assenso all'utilizzo di quote del Fondo sociale europeo per gli ammortizzatori sociali, fino a quando il Cipe non approverà il Fas di competenza della Sicilia, che ammonta a 4 miliardi e 93 milioni di euro.

Nel corso del forum con il partenariato, Lombardo ha illustrato i punti salienti della manovra finanziaria del suo governo: anticipazioni e istituzione di un fondo per la progettazione per i Comuni; un fondo per fronteggiare il debito degli Ato rifiuti; un meccanismo per consentire agli imprenditori di cedere i crediti vantati verso la pubblica amministrazione; misure edilizie per ridurre gli sprechi



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA, RAFFAELE LOMBARDO

energetici; fondi per il sostegno all'edilizia; norme per l'espropriazione per pubblica utilità; interventi per ridurre i rischi idrogeologici; istituzione del fondo di quiescenza per il personale regionale; aiuti agli agricoltori e ad altre categorie produttive; norme per la semplificazione burocratica. Lombardo ha anche parlato dei fondi Fas e dei presunti motivi che ne ritarderebbero l'assegnazione.

«Approfitto dell'occasione - ha sottolineato il presidente della Regione - anche per parlare del finto scandalo del pagamento del precariato con i Fondi per le aree sottoutilizzate. Intanto, si tratta di un'esigua frazione del Fas, appena il 5%. Che verrà utilizzata per opere di forestazione produttiva. Gli interventi di tutela

del territorio sono un investimento a tutti gli effetti, perché gli alberi svolgono una funzione fondamentale nel mantenere integro l'ambiente».

Sulla vicenda dei fondi Fas è intervenuto anche il sottosegretario agli Esteri, Vincenzo Scotti, appena nominato presidente dell'Mpa: «È giusto che si approvino i piani già istruiti dal ministero dello Sviluppo economico e già all'ordine del giorno del Cipe perché esitati con parere favorevole del pre-Cipe, come è il caso della Sicilia».

E sempre a proposito di risorse economiche, il presidente Lombardo ha parlato anche dei fondi europei: «Nei mesi scorsi - ha detto - non sono mancate le polemiche sulla mancata utilizzazione, nella

nostra regione, delle risorse europee. E' con piacere che comunico che, per ciò che riguarda Agenda 2000, rendiconteremo quasi tutte le risorse. La stessa cosa avverrà con la nuova programmazione, 2007-2013, che ci vedrà puntuali nella rendicontazione. I nostri uffici sono al lavoro. Non perderemo le risorse che ci sono state assegnate». E sulla sanità: «In pochi mesi abbiamo già risparmiato quattrocentocinquanta milioni di euro. Con la riforma del settore che Sala d'Ercole dovrebbe approvare martedì prossimo avremo a disposizione un ulteriore centinaio di milioni di euro da utilizzare per lo sviluppo».

L'assessore regionale al Bilancio e Finanze, Michele Cimino, ha affrontato il tema legato alla celerità delle spese regionali: «Abbiamo già definito un percorso virtuoso con la burocrazia. Questo ci consentirà un veloce impiego delle risorse regionali ed extraregionali. In questi giorni siamo impegnati in un dialogo serrato con il governo nazionale proprio per garantire la certezza delle risorse alla nostra Regione. L'obiettivo è quello di arrivare ad una finanziaria condivisa dal Parlamento dell'Isola e, in generale, da tutte le forze sociali».

L'assessore Cimino è anche direttamente impegnato sul fronte della Conferenza Stato-Regioni.

All'incontro è intervenuto anche il presidente della commissione Bilancio e Finanze dell'Ars, Riccardo Savona, il quale ha annunciato che mercoledì prossimo la commissione esaminerà e approverà il disegno di legge sulla proroga dell'esercizio provvisorio fino al 30 aprile.

IL CASO. L'assessore lancia in resta sul Piano dell'offerta formativa «Prof 2009», braccio di ferro tra Lombardo e Incardona

LILLO MICELI

PALERMO. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, «consiglia» all'assessore al Lavoro di «fermarsi e non compiere atti conseguenti alla pubblicazione del Piano regionale dell'offerta formativa 2009», per evitare la lievitazione della spesa; Carmelo Incardona risponde che il «Prof 2009» non comporterà alcun aggravio per le casse regionali. E, dunque, pare di capire, prosegue per la sua strada.

A provocare il braccio di ferro, la pubblicazione dell'elenco dei progetti ritenuti «ammissibili» al finanziamento, approvato dalla Commissione regionale per l'Impiego. Elenco contestato, oltre che dal Pd, anche da Mimma Calabrò e Armando Aiello, componenti della Cri, in rappresentanza della Cisl, secondo i qua-

li, vi sarebbe discordanza tra le delibere approvate nelle sedute del 5 e 9 marzo.

Ma ci sarà effettivamente una lievitazione della spesa per la formazione professionale? «Per finanziare il piano - ha sottolineato Incardona - il limite massimo di spesa è rappresentato dalle somme iscritte in Bilancio, che ammontano a 194.918 milioni di euro. Pertanto, potranno essere finanziate le attività, secondo l'ordine di scorrimento della graduatoria, in dodicesimi, fino a quando non sarà approvato il Bilancio della Regione. Nella quota finanziata con questo decreto, non ci sono enti nuovi, rispetto a quelli già finanziati nel 2008».

A fare scattare l'allarme era stata la notizia, secondo cui, con il «Prof 2009» sarebbero state aumentate le ore di formazione professionale e accreditati nuovi enti, mentre alcuni operanti nel 2008

sarebbero stati cancellati. Facendo, comunque, lievitare la spesa.

«È molto grave - hanno rilevato i deputati regionali del Pd Cracolici, Lupo e Panarello - che l'assessore Incardona abbia pubblicato il decreto con il Piano formativo 2009 senza la necessaria copertura finanziaria, senza tenere conto dei rilievi mossi dalla Commissione regionale per l'Impiego, dai sindacati e dagli enti, e ignorando la richiesta del Pd di un approfondimento in commissione. A questo punto l'unico modo per rimediare ad un atto tanto spregiudicato è un intervento del presidente Lombardo e il ritiro del decreto». In queste condizioni - hanno aggiunto - andiamo incontro ad un contenzioso che potrebbe paralizzare l'entrata in vigore del piano stesso, con gravi ripercussioni per l'attività formativa e per gli operatori del settore. Bisogna

fare un passo indietro, ripensare il piano e voltare pagina rispetto a strumenti formativi faraonici che dissanguano il bilancio della Regione e non tengono conto della qualità dell'offerta e delle reali esigenze del mondo del lavoro».

Affermazioni contestate da Incardona: «Non è vero che la Cri abbia mosso rilievi. Anzi, la delibera è stata votata per ben due volte praticamente all'unanimità. I tre parlamentari del Pd, poi, non

capiscono che con il ritiro del piano non sarebbe possibile pagare gli stipendi ai lavoratori».

Per Currenti, Falcone e Scilla del Pdl, invece, «il decreto firmato da Incardona pone fine alle illusioni, agli attacchi e alle strumentalizzazioni mediatiche. Non ci sono nuovi enti. È stata svelata, così, la realtà, e cioè la volontà di sferrare un attacco concentrico nei confronti dell'assessore Incardona».

REGIONE. I tecnici di Roma hanno rilevato uno scostamento di 92 milioni. Rischio commissariamento: decisione a giorni

Piano sanità, risparmiati 400 milioni Ma il ministero contesta la Sicilia

A segno le misure su farmacisti e centri privati. Dubbi sui risultati di Asl e ospedali. Il nuovo contratto ha fatto spendere 113 milioni in più per il personale.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● È una partita che si è giocata per 10 mesi intorno all'obiettivo di recuperare 890 milioni di deficit e che potrebbe risolversi invece in pochi giorni stabilendo la sorte degli ultimi 92 milioni. Entro il 31 marzo il ministro della Salute Maurizio Sacconi riceverà dai suoi tecnici l'esito delle verifiche sui conti della sanità siciliana: poi deciderà se inviare o meno un commissario nell'Isola.

Le avvisaglie ci sono, ammesse dallo stesso ministro. E messe per iscritto dagli stessi tecnici del ministero che a metà febbraio, dopo l'ultima verifica, hanno rilevato uno scostamento di 92,7 milioni sulle previsioni. La Regione ha contestato i rilievi mettendo per iscritto che si tratta di proiezioni ferme a dati del primo semestre del 2008 e che i risultati finali evidenzieranno un equilibrio di bilancio. Nel frattempo ieri il presidente Raffaele Lombardo che «la Regione è riuscita a risparmiare 450 milioni nel 2008 e che nel 2009 grazie alla riforma in cantiere all'Ars ne potrà risparmiare un centinaio in più».

Il tutto è riassunto anche in una relazione che i tecnici dell'assessore Massimo Russo stanno preparando in vista della verifica decisiva. Ma si vince anche dalle



Maurizio Sacconi



Massimo Russo

documentazioni inviate nei mesi precedenti da Palermo a Roma. A giugno, quando partirà l'operazione Russo, il deficit era di circa 890 milioni. L'assessorato ha applicato una *road map* per tagliare entro fine 2008 spese per 395 milioni, altri 284 milioni sono l'incasso dell'aumento dell'Irap e dell'Irpef varato proprio per coprire il deficit dal governo Cuffaro su input di Prodi. Per arrivare alla quota degli 890 milioni l'assessorato sapeva di poter contare su 120 milioni di aiuto statale (concordato al momento della firma del piano di rientro) e su altri 91 decisi in corsa da Roma.

La Regione doveva varare provvedimenti che abbattessero stabilmente i tetti di spesa delle principali voci di bilancio. I settori dei farmacisti e quello dei centri privati sono quelli dove l'operazione è riuscita meglio. Meno chiaro è l'esito dell'operazione su Asl e ospedali.

I numeri, anche in questo ca-

so, sono tutti su documenti ufficiali. Il risparmio sulla spesa per i farmaci doveva essere di 140 milioni ma a fine 2008 è stato di 280: il motivo - scrivono i tecnici dell'assessorato - è legato al ticket, alla distribuzione diretta delle medicine ad alto costo e alla revisione del prontuario (il costo pagato dal servizio pubblico). Ma se dopo è stato il risparmio sulle spese delle farmacie, non così bene è andata per gli acquisti di prodotti farmaceutici da parte degli ospedali (emoderivati, ossigeno, dietetici): lì si è speso 90 milioni in più del previsto annullando parte del maggiore risparmio sulle farmacie.

L'altro risultato incassato da Russo è frutto dei tetti di spesa (tagliati) imposti a convenzionati e case di cura: il risparmio è stato di 53 milioni sulle case di cura, 43 sui laboratori (ma i sindacati dicono che il taglio è stato di 70 milioni) e una decina sui centri di riabilitazione. Dalla chiusura delle

AMBULANZE

È scontro sulle assunzioni nel nuovo 118

●●● È polemica sulla riforma del 118 votata all'Ars. Per Marco Falcone (Pdl) aver previsto di portare un medico e un infermiere a bordo delle 220 ambulanze «permetterà di fare 500 nuove assunzioni». Oggi i medici sulle ambulanze non sono di ruolo (e non sono in tutti i mezzi): si tratta di personale assunto altrove che sale sul 118 nel tempo libero dietro pagamento dello straordinario. L'assessore Massimo Russo ha contestato i dati di Falcone: «Non sono previste nuove assunzioni. La norma produrrà invece risparmi valutabili in 30 milioni perché ci consentirà di azzerare le indennità di straordinario che hanno pesato per 50 milioni all'anno e che sono state pagate a quanti hanno svolto un doppio lavoro». Per Russo sulle ambulanze «saliranno i medici che risulteranno in esubero dopo la riorganizzazione della rete ospedaliera». Tesi condivisa da Roberto De Benedictis (Pd), Innocenzo Leontini (Pdl) e Antonello Antinoro (Udc). Ma Falcone rilancia: «Mi sorprende che non si dia l'esatta interpretazione di una norma di inequivocabile chiarezza, concordata politicamente, che consente nuove assunzioni senza creare nuova spesa ma limitando coloro che svolgono il doppio lavoro». G. M.

guardie mediche, 43 nel 2008, l'assessorato ha risparmiato 5,5 milioni anche se prevedeva di arrivare almeno al doppio chiudendo più strutture (obiettivo rinviato).

Il discorso cambia se si analizza il settore pubblico. Russo ha firmato decreti che imponevano tagli medi del 10% alle spese ma non ci sono ancora dati definitivi sulla loro applicazione, anche se l'assessorato ha ammesso a gennaio che alcune Asl non hanno rispettato i tetti di spesa. Di sicuro la Regione ha scontato l'applicazione del rinnovo del contratto per dirigenti medici e personale di ruolo: è stato firmato a Roma ma ha fatto sballare qualche conto a Palermo. L'aumento (rispetto al tetto previsto alla voce personale) è stato di 62 milioni per i dirigenti e 74 per il comparto. Un boom che ha annullato il risparmio di 45 milioni frutto del blocco del turn-over. Anche questo è stato sottolineato nelle relazioni al ministero. Altri 5 milioni sono stati risparmiati tagliando straordinari e incentivi al personale.

Mentre gli effetti degli altri provvedimenti dell'assessore sugli ospedali si potranno misurare solo alla fine di quest'anno, dal taglio di 2.570 posti letto superflui Russo prevede di risparmiare 50 milioni e altri 20 saranno risparmiati grazie alle gare che le Asl svolgeranno in modo consorziale. Tutti questi tagli sono stati confermati nel 2009. E dovrebbero sommarsi a quelli prodotti dalla riforma di Asl e ospedali che Russo in aula all'Ars ha stimato in una cinquantina di milioni.

Presentate le norme che saranno inserite nella prossima Finanziaria della Sicilia

Agroalimentare, rilancio da 60 mln

L'assessore La Via: «Risorse immediatamente disponibili»

Sessantatré milioni di euro per rilanciare il sistema agroalimentare della Sicilia. Sono le risorse che l'assessorato regionale all'Agricoltura e Foreste ha deciso di mettere a disposizione degli agricoltori e delle imprese con alcune norme che saranno inserite nella prossima legge Finanziaria regionale.

«Sono soldi veri e immediatamente utilizzabili», ha spiegato l'assessore regionale al ramo, Giovanni La Via, «che serviranno a rilanciare il comparto in un periodo di profonda crisi. Insieme alle organizzazioni professionali abbiamo studiato un pacchetto di interventi, con le possibili contromosse, nel tentativo di dare una boccata d'ossigeno a un settore di primaria importanza per l'intera economia dell'Isola». In arrivo nuova linfa, dunque, per un settore, quello primario, che sta attraversando uno dei momenti più difficili, e che risulta, secondo recenti studi, già penalizzato con redditi pro capite inferiori a quelli degli altri due settori. Sul totale dello stan-

ziamento, 29 milioni di euro sono già disponibili mentre gli altri 34 troveranno copertura nella manovra di bilancio. Alla conferenza stampa di presentazione dei nuovi provvedimenti, svoltasi mercoledì scorso, sono intervenuti anche i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole che hanno accolto positivamente gli impegni assunti dal Governo regionale. «Si tratta di interventi straordinari per una crisi straordinaria», hanno affermato all'unisono Aldo Mattia e Giuseppe Modica, un rappresentante di Coldiretti e Confagricoltura Sicilia, «adesso chiediamo al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e al Parlamento regionale di accelerare il percorso di approvazione della legge Finanziaria, per evitare di perdere altro tempo prezioso per gli agricoltori dell'Isola».

Tra gli interventi previsti ci sono anche i finanziamenti agevolati per la formazione di scorte con l'autorizzazione di una spesa di 10 milioni di euro destinati all'eroga-

zione di aiuti per il funzionamento delle aziende agricole nei limiti del de minimis in agricoltura. L'attuazione della norma avverrà sulla base di una convenzione con la Crias, la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane, che assumerà il ruolo di gestore concessionario. Prevista anche la proroga della scadenza (fino a 18 mesi) dei termini delle esposizioni agrarie e ristrutturazione delle passività. La norma riguarda i debiti delle aziende agrarie verso le banche scaduti lo scorso 31 dicembre e quelli delle

aziende agrumicole, ortofrutticole e serricole con scadenza fino al 31 maggio 2009. Inserirà anche interventi per il credito agrario di esercizio a tasso agevolato: si autorizza, infatti, per il 2009 e il 2010, una spesa di 20 milioni di euro a sostegno delle aziende agricole, comprese le cantine sociali, attraverso un concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti agrari di conduzione e ristrutturazione dei debiti a tasso agevolato, nei limiti del de minimis in agricoltura.

Nella Finanziaria, inoltre, verranno inseriti anche alcuni interventi creditizi a sostegno delle imprese agricole e agroalimentari per una spesa autorizzata di 2 milioni di euro per integrare il fondo Ismea, destinato al rilascio di garanzie primarie. Nel pacchetto di misure anche una norma per l'integrazione

degli aiuti per il pagamento di premi assicurativi e la modifica di norme per le imprese agricole danneggiate.

Si anticipa al 2009, inoltre, l'erogazione degli aiuti (circa 20 milioni di euro), previsti dal cosiddetto decreto omnibus sulla siccità del 2002, in favore delle imprese agricole danneggiate, senza comportare maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

È stata annunciata, inoltre, la stipula di un apposito contratto di programma a favore delle imprese del settore vitivinicolo regionale per l'immediato utilizzo delle risorse (circa 9 milioni di euro) stanziata dalla legge regionale numero 19 del 2005, nonché quelle provenienti dallo Stato. Infine, per accelerare la definizione della riforma agraria in Sicilia, si disciplineranno le modalità di assegnazione, dietro corrispettivo, di lotti di terreno e immobili rurali ancora nella disponibilità dell'Esas, l'Ente di sviluppo agricolo, destinandone il ricavo allo sviluppo del settore agricolo e forestale.



GAZZETTA UFFICIALE

MOLTE CONSULENZE SONO ANCHE A TITOLO GRATUITO. C'È ANCHE CHI HA RICEVUTO SOLO MILLE EURO

Politici, magistrati e professionisti: ecco i compensi per gli incarichi regionali

● L'elenco reso noto dalla Presidenza della Regione: le spese sia per gli assessorati che per gli enti collegati

Centomila euro spesi per il consiglio di amministrazione dell'ente portuale di Messina. Lauti indennizzi anche per i presidenti dei Parchi e dei Consorzi di ripopolamento ittico.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Si passa dai 90 mila euro annui percepiti dal presidente del Ciapi di Palermo, cuore della formazione regionale professionale, alle consulenze gratuite di sindaci e assessori. È un elenco variegato quello pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale dalla Presidenza della Regione, che ha reso noti i compensi lordi pagati nel 2008 ai vari componenti privati o pubblici di commissioni, comitati e collegi legati all'amministrazione regionale. Incarichi quasi tutti affidati direttamente dagli assessorati o, solo in qualche caso, previsti dalla legge. All'incirca tre milioni e mezzo di euro.

È il dipartimento per l'impiego e la formazione professionale uno tra i più onerosi, nel quale spiccano i nomi di politici locali e fedelissimi. Il ruolo di «consulente d'oro» spetterebbe a **Francesco Riggio**, che presiede il Ciapi di Palermo, al quale sono andati 90 mila euro. Solo l'intero cda dell'ente, compresi i revisori dei conti, nel 2008 è costato alla Regione oltre

570 mila euro, senza contare l'esercizio di componenti dei vari comitati che ruotano alla Formazione, con compensi che arrivano fino a dieci mila euro l'anno.

Al Corecom, il comitato regionale per le comunicazioni, poco più di 41 mila euro sono andati come presidente a **Lorenzo Alessi**, nipote dello storico governatore della Regione e fedelissimo del sottosegretario **Gianfranco Micciché**. A conferire l'incarico la Presi-



**L'INTERO CDA DEL
CIAPI DI PALERMO
È COSTATO 570
MILA EURO NEL 2008**

denza della Regione, che ha nominato come componente **Giulio Cusumano**, big in ascesa dell'entourage di **Raffaele Lombardo**, al quale sono andati circa 3.400 euro. All'assessorato alla Presidenza 1.208 euro lordi sono andati a **Maurizio Meloni**, presidente della sezione controllo della Corte dei Conti, che dirige il comitato pensioni privilegiate così come previsto dalla legge.

I compensi si ingrossano al dipartimento alla Programmazione, dove una sfilza di esperti com-

pone il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici. Circa 75 mila euro ha percepito **Fabio Mazzola**, esperto in valutazione di progetti e analisi di fattibilità. Altri 58 mila sono andati a **Pietro Barbera**, esperto in impostazione e gestione sistemi di monitoraggio.

Cifre sostanziose anche all'assessorato alla Cooperazione, per quanto riguarda la guida dei Cri. I Consorzi di ripopolamento ittico. Per dirigere quello delle Folie, **Giovanni Cincotta** ha percepito 56 mila euro. Quasi 47 mila sono andati a **Salvatore Seminara**, del Cri di Castellammare. A Catania 63 mila sono toccati ad **Antonino Zanghi** mentre a **Renzo Calabrò**, del Cri di Siracusa, 46 mila. Per **Fabio Antonino** del consorzio dei Nebrodi 58 mila euro, ad **Aldo Cerretti** dei Peloritani Ionici 56 mila, a **Oreste La Torre** di Taormina 56 mila e infine a **Ferdinando Barone**, del consorzio di ripopolamento di Villafranca-Pace del Mela, sono toccati 56 mila euro. Lauti compensi anche ai commissari straordinari delle Asi, tra i quali **Bruno Maccarrone** del Consorzio di Catania, con 32 mila euro di compenso. All'Industria risulta ancora sul libro paga il consiglio d'amministrazione dell'ente portuale di Messina, sul quale l'assessore **Pippo Gianni** aveva espresso l'intenzione di abolirlo. Per i vari compo-

nenti la spesa è di oltre cento mila euro annui.

Incarichi d'oro anche all'assessorato al Territorio e ambiente. Al presidente del ente parco Fluviale dell'Alcantara, **Giuseppe Castellana**, sono andati oltre 53 mila euro. Stessa cifra, all'incirca, per **Antonio Ceraolo**, del Parco dei Nebrodi. Nella commissione per l'emersione del lavoro non regolare, **Emanuele Calafiore** e **Franco Cantanzaro**, rispettivamente presidente e vicepresidente, hanno ricevuto 26 e 20 mila euro. A **Salvatore Cianciolo**, uomo vicino all'ex governatore **Totò Cuffaro**, spettano invece circa 26 mila euro per la presidenza della commissione regionale per il lavoro. Al suo vice, **Giangiuseppe Gattuso**, sono andati 19 mila euro. All'assessorato alla Famiglia, diecimila euro ciascuno sono andati a **Giuseppe Geraci**, **Giuseppe Cimino** e **Apolonio Bruno**, come componenti del nucleo tecnico valutazione progetti servizio civile. E ancora, all'istituto regionale della vite e del vino, **Leonardo Agueci** e **Giancarlo Conte**, rispettivamente presidente e vice del cda, hanno percepito quasi 27 mila euro e 13 mila e ottocento euro. All'autorità per la vigilanza dei consorzi di bonifica, **Aldo Piazza** ha ricevuto 30 mila euro. Ai Beni culturali, **Salvatore Castorina** ha percepito 16 mila euro circa. ■

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il ministero sulla vigilanza lavoro. Sanzionabili le carenze del prospetto disabili

Diffida sugli illeciti ai Ccnl

L'ispettore può imporre di pagare i debiti retributivi

DI DANIELE CIRIOLI

L'accertamento da parte degli ispettori di inosservanze ai contratti collettivi (di ogni livello) non determina l'applicazione di sanzioni pecuniarie, salvo le ipotesi espressamente previste dalla legge. In tali casi, tuttavia, l'ispettore può applicare la diffida accertativa mediante cui impone al datore di lavoro di corrispondere al lavoratore le somme retributive non erogate. Lo precisa il ministero del lavoro nell'interpello n. 21/2009. Il ministero, inoltre, relativamente agli obblighi sul collocamento obbligatorio, precisa che è sanzionabile anche l'incompleta trasmissione del prospetto disabili (interpello n. 26/2009) e che, dalla base di computo della quota di riserva, vanno esclusi i funzionari con compiti dirigenziali per attribuzione da parte del Sindaco (interpello n. 24/2009).

Vigilanza sui Ccnl. Il primo chiarimento è sollecitato dalla Confsal. Chiede chiarimenti in ordine alle competenze del personale ispettivo del ministero e, in particolare, sui provvedimenti

I chiarimenti

VIGILANZA	Gli ispettori hanno competenza sull'applicazione dei contratti collettivi
DISABILI/1	È sanzionabile l'invio del prospetto carente sul collocamento obbligatorio
DISABILI/2	Il funzionario con incarico di dirigente è escluso dal computo della quota di riserva

adottabili nel caso in cui venga rilevata l'erronea applicazione di un contratto collettivo. Il ministero, preliminarmente, conferma che l'ambito dell'attività di controllo riguarda anche la contrattazione collettiva, e che tale competenza non si limita al livello nazionale, ma comprende pure il secondo livello di contrattazione (territoriale o aziendale). Quindi precisa che l'eventuale accertamento, da parte del personale ispettivo, di inosservanze ai precetti contrattuali collettivi, non determina in linea di massima l'applicazione di sanzioni amministrative, salvo talune ipotesi individuate esplicitamente dalla legge (per esempio la violazione dell'articolo 5 del dlgs n. 66/2003, in base alla quale «il lavoro straordinario... deve essere compensato con le maggio-

razioni retributive previste dai contratti collettivi di lavoro», che è punita con una somma da euro 25 a euro 154) e salva l'inosservanza di contratti collettivi erga omnes, di cui alla cosiddetta legge Vigorelli (la n. 741/1959). In queste ipotesi, dunque, trova applicazione l'istituto della diffida accertativa per crediti patrimoniali (disciplinata dall'articolo 12 del dlgs n. 124/2004), mediante la quale l'ispettore diffida (appunto) il datore di lavoro a corrispondere direttamente al lavoratore le somme che risultano accertate quali crediti retributivi derivanti dalla corretta applicazione dei Ccnl. Il ministero, inoltre, ricorda che la vigilanza può concentrarsi anche sulla corretta determinazione della retribuzione da assoggettare a contribuzione.

Collocamento obbligatorio. Due quesiti sul collocamento obbligatorio sono stati formulati dai consulenti del lavoro (interpello n. 26/2009). Il primo chiede di sapere la direzione provinciale del lavoro (dpl) territorialmente competente all'applicazione delle sanzioni nel caso di impresa con più sedi; il secondo mira a capire l'ambito applicativo della sanzione legata al prospetto informativo sui disabili. Il ministero spiega che la dpl competente è individuabile dalle informazioni sui prospetti disabili inviati dall'impresa e che la multa per il mancato invio del prospetto disabili si applica anche quando l'invio c'è stato, ma il prospetto risulta carente e lacunoso.

Dirigenti pubblici. Rispondendo all'Ancl (interpello n. 24/2009), il ministero precisa che i funzionari con incarico di dirigente per provvedimento del Sindaco sono esclusi dalla quota di riserva.

Direttiva del ministro Brunetta per un codice disciplinare più rigido da applicare ai dirigenti

Chi litiga sul lavoro rischia il posto

Sanzionato anche l'utilizzo a scopo privato di fotocopiatrici

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Lasciare acceso inutilmente il pc quando si smette di lavorare; utilizzare la fotocopiatrice d'ufficio per riprodurre le 500 pagine del libro di scuola del figlio; raccontare a un amico notizie - anche non dannose per l'amministrazione - attinenti al lavoro; litigare con colleghi e sottoposti oppure con i semplici cittadini/utenti che chiedono informazioni; stare in malattia e svolgere intanto attività estranee al servizio (la palestra in casa?) che non facilitano il pieno e rapido recupero... sono tanti i casi di comportamenti a rischio di sanzione suggeriti dalla lettura della proposta Brunetta per un nuovo codice disciplinare dei dirigenti statali. Casi che - se la trattativa in corso d'opera tra l'Aran, l'agenzia governativa deputata alla contrattazione nel pubblico impiego, e i sindacati di settore andrà in porto - saranno severamente sanzionati. Dalla decurtazione di quota parte dello stipendio

In malattia è obbligatorio astenersi da attività che ritardano la guarigione

fino al licenziamento in tronco, ecco quanto rischiano i circa 4 mila dirigenti dello stato. Il rigore perseguito nel negoziato da Massimo Massella, presidente dell'Aran, ha l'obiettivo - si legge nella proposta - di realizzare l'innovazione e miglioramento dell'organizzazione delle amministrazioni e «il conseguimento di elevati standard di efficienza ed efficacia delle attività e dei servizi istituzionali, nella primaria considerazione delle esigenze dei cittadini utenti». Obiettivo al quale tiene molto il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, nella sua battaglia per un'amministrazione pubblica più laboriosa e dignitosa. Al primo posto tra gli obblighi del dirigente figura ovviamente il rispetto della legge e del perseguimento dell'interesse pubblico, segue poi l'obbligo di svolgere con diligenza la propria attività, di rispettare il segreto d'ufficio. In quanto responsabile dell'organizzazione del lavoro, ha il compito di garantire il rispetto da parte

dei dipendenti dell'orario di entrata e uscita dal servizio, deve tempestivamente segnalare ogni scorrettezza. I rapporti interpersonali con colleghi o dipendenti, ma anche cittadini utenti, dovranno essere improntati alla correttezza: sarà punito chi litiga in ufficio, anche con persone estranee all'amministrazione. In caso di assenza per malattia, il dirigente deve astenersi da occupazioni estranee al servizio e da attività

che ritardino il recupero psicofisico. È vietato utilizzare per fini personali i mezzi d'ufficio, così come non avere cura dei beni strumentali assegnati. Il dirigente non dovrà prestare a favore di terzi la propria opera e astenersi dal partecipare all'ado-

zione di decisioni o attività che possano coinvolgere direttamente o indirettamente interessi finanziari o non finanziari propri o dei suoi parenti entro il quarto grado o conviventi. Sanzionato anche il rifiuto di sottoporsi all'uscita del luogo di lavoro a visita personale, visite normalmente disposte per verificare la presenza di eventuali recidive. Rientra tra gli obblighi di servizio comunicare l'avvenuta notifica dell'informazione di garanzia così come l'essere venuto a conoscenza di indagini giudiziarie svolte a proprio carico. Le sanzioni per le violazioni del codice disciplinare sono modulate a seconda della gravità della violazione e della eventuale recidiva: si va dalla sospensione di quota parte dello stipendio (alterchi sul posto di lavoro, rifiuto delle visite personali, violazione del segreto d'ufficio, mancata comunicazione dell'avvio indagini), alla sospensione dal servizio (assenza ingiustificata, manifestazioni ingiuriose nei confronti dell'amministrazione), fino al licenziamento con preavviso (reiterati alterchi sul lavoro) e senza preavviso (illeciti gravi di rilevanza penale, condanne, anche se non definitive).



Renato Brunetta

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Alleanza nazionale a congresso. Domani Fini indicherà una destra «laica» e «istituzionale» - Ai colonnelli: nessuna sudditanza

«Nel Pdl ma con i nostri valori»

Oggi lo scioglimento di An - Berlusconi: verso il 51%, con Lega sana competizione

Barbara Fiammeri
ROMA

■ Un ponte di legno, metafora del passaggio di Alleanza nazionale nel Partito della libertà di Silvio Berlusconi, campeggia sul palco allestito alla Fiera di Roma dove stamane si aprirà l'ultimo congresso degli eredi del Msi. Lo stesso palco dove, tra meno di una settimana, si celebrerà la nascita del Pdl. Gianfranco Fini ha portato il suo partito a compiere il grande passo. L'esito congressuale è infatti scontato e non si temono scossoni se non quelli emotivi.

VERSO IL NUOVO PARTITO

Fatto l'accordo sullo statuto e sui coordinatori locali: An si aggiudica sei Regioni tra cui la Puglia
Oggi ospite d'onore Schifani

Anche Berlusconi si è adoperato affinché le tensioni rimanessero sottotraccia. «Fini è circondato dalla stima di tutti» ha detto ieri il premier, smentendo chi gli attribuisce giudizi poco lusinghieri sul presidente della Camera con il quale - sottolinea - i rapporti, come con Bossi, sono anzi «rafforzati». Per non rubare la scena all'alleato, il Cavaliere si terrà lontano dalla duegiorni aennina (per Fi parlerà il coordinatore Denis Verdini).

L'ultimo discorso da leader

di An Fini lo terrà domani abbandonando per un'ora il suo ruolo istituzionale. Un intervento politico per sostenere la svolta, per rivendicare il patrimonio che An porterà in dote al nuovo partito. Nell'incontro di ieri con i suoi colonnelli (oltre a La Russa erano presenti Alemanno, Bocchino, Gasparri, Lamorte, Martinelli e Ronchi) ha ribadito che non ci sarà «sudditanza». Il presidente della Camera non crede però a una corrente aennina. Anche perché è consapevole che alcuni dei suoi si sentono assai più in sintonia con il Cavaliere. Quello su cui punta invece sono le idee, che possono marciare all'interno della più ampia platea del Pdl e dei suoi elettori.

Una platea che vale oltre il 40% dell'intero corpo elettorale (Berlusconi parla addirittura di maggioranza assoluta sommando anche l'Udc) e in cui An - come ha rivendicato ieri la Russa - porterà «la sua identità». La stessa ricordata nella mozione sottoposta al giudizio del congresso in cui si dice di voler «completare un percorso cominciato 15 anni fa (con la svolta di Fiuggi, ndr), senza abbandonare la strada fin qui battuta».

Un'identità che è fatta anche di pratica politica. Il rimescolamento delle carte azzurre e aennine sarà una sfida anche per Berlusconi, che tra l'altro deve fare i conti con la competizione della Lega: «In campagna elet-

torale è una cosa normale anche tra alleati», ha spiegato ieri il premier definendosi «il centro del centrodestra».

Berlusconi e Fini si preparano al varo del Pdl. L'accordo sullo Statuto c'è. A parte la conferma sui triumviri (oltre a La Russa, gli azzurri Verdini e Bondi) è stata anche decisa la ripartizione dei coordinatori regionali: Lazio, Puglia, Veneto Emilia, Calabria e Sardegna andranno ad An le altre 14 regioni a Fi. Ma a preoccupare gli aennini (e non solo loro) c'è quell'idea tutta berlusconiana del partito leggero, fatto di iscrizioni on line, di affiliazioni più o meno strutturate come i circoli Brambilla-Dell'Utri-Valducci. Ci sarà tempo per discutere.

Oggi si parla di An. Le note dell'Inno di Mameli e i filmati su Giorgio Almirante precederanno l'intervento di La Russa. Ad ascoltarlo ci saranno anche il leader dell'Idv Antonio Di Pietro e il segretario del Pd Dario Franceschini. Sul palco in questa prima giornata si alterneranno i ministri Ronchi e Meloni e il vicepresidente del Pdl alla Camera Bocchino. Ci sarà anche il presidente del Senato Renato Schifani. Fini interverrà invece domani poco prima della pausa per il pranzo. Sarà questa anche la giornata del sindaco di Roma Gianni Alemanno, del ministro per le Infrastrutture Altero Matteoli e del presidente del Pdl al Senato Maurizio Gasparri.

Casa, sì al cambio di destinazione

Il Dl sul piano in Consiglio venerdì - Più facili gli interventi anche nei centri storici

Valeria Uva
ROMA

Il bonus di ampliamento della propria casa può arrivare fino al 40% dell'immobile: è possibile cioè comprare il 20% dal vicino e sommare le due percentuali di estensione. È ammesso, inoltre, il cambio di destinazione d'uso dell'immobile, con o senza opere: quindi anche senza aumento di volumetrie. Sono alcune delle novità dell'ultima ora inserite nella bozza del decreto con il piano casa che mercoledì sarà sottoposta alle Regioni e venerdì avrà il via libera definitivo del Consiglio dei ministri. Ormai la manovra ha preso un assetto stabile: si quindi all'ampliamento fino al 20% degli edifici (con un limite di 300 metri cubi che vale solo per le abitazioni) e alla demolizione e ricostruzione con un premio di cubatura. In questo caso l'ultima versione del decreto trasforma in un obbligo quello che fino a ieri era una facoltà: il bonus si ottie-

ne solo se si ricostruisce utilizzando impianti di energia rinnovabile o, in alternativa, tecniche di bioedilizia o per il risparmio dell'acqua. In questo modo il Governo punta a riqualificare interi stabili (non c'è più il vincolo di venti anni almeno di anzianità) da abbattere per essere ricostruiti con tecniche di edilizia meno energivore.

Sono molte le semplificazioni contenute nel decreto che in modo esplicito, fin dal nome, mira al «rilancio dell'economia attraverso la ripresa delle attività edili». A cominciare appunto dalla possibilità di sfruttare il bonus del vicino. Il testo chiarisce che «è possibile

LIMITI

Per le abitazioni tetto massimo di 300 metri cubi. Restano escluse dalle norme le aree inedificabili e le costruzioni abusive

avvalersi dell'asservimento volumetrico spettante ad altra unità immobiliare contigua» (articolo 2, comma 5). Si possono cioè comprare i diritti edificatori del vicino con l'unico vincolo che l'ampliamento va fatto in continuità. Un'opportunità che sarà utilizzata soprattutto per sopraelevare. Ma il bonus può valere per ottenere qualsiasi spazio in più: dalla stanza nuova al garage, dalla sala hobby alla chiusura di una veranda. Dalla bozza poi è scomparso qualsiasi riferimento al fatto che l'ampliamento deve essere fatto in aderenza all'edificio. Via libera quindi anche alle dependance. Per i fabbricati non residenziali la percentuale di bonus è la stessa ma si calcola sulla superficie coperta. Sul cambio di destinazione il decreto non mette vincoli al tipo richiesta. È scomparsa la possibilità per i Comuni di escludere alcune zone del proprio territorio: a loro è concesso solo di imporre determinate tecniche costruttive

per rispetto dell'estetica.

Molto semplificato è anche il percorso che porta fino ai lavori. Si parte con la deroga a tutte le leggi e agli strumenti urbanistici e ai regolamenti edilizi, ci si affida a un professionista (ingegnere, architetto o geometra) che preparerà la denuncia di inizio attività (Dia). Questa viene accompagnata da alcuni documenti, tra cui l'asseverazione del progettista, gli elaborati di progetto se richiesti dal regolamento edilizio e l'attestazione che il proprietario ha titolo per fare l'intervento. Basta un'autocertificazione (sempre del progettista) per dimostrare il rispetto delle norme igienico-sanitarie. Poi bisogna aspettare 30 giorni per iniziare. Se lo stabile ha più di 50 anni, la Dia va mandata anche alla Sovrintendenza. Questa ha 30 giorni di tempo per stabilire se l'edificio ha un interesse storico-artistico. Se non si pronuncia, scatta il silenzio assenso. Nei centri storici e nelle aree vincolate ser-

ve il nulla osta della Sovrintendenza. Ma il no subisce qualche restrizione: è ammesso solo se l'intervento è «concretamente e motivamente incompatibile con l'interesse tutelato dal vincolo». Insomma il sovrintendente deve provare che i lavori sono proprio incompatibili con il vincolo.

Le deroghe e le facilitazioni sono ammesse entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione. Se ipotizziamo la pubblicazione per fine mese in Gazzetta e i 60 giorni per la conversione, la finestra utile va da prossimo giugno a giugno 2010. L'applicazione immediata: è la parte più delicata e difficile da far digerire a tutte le Regioni (si veda articolo in basso). Ma se il Governo rimane fermo sulle sue intenzioni, il decreto legge entra in vigore subito «su tutto il territorio nazionale» (come anticipato dal Sole 24 ore di ieri) e nell'attesa di leggi regionali restrittive vale e fa maturare il diritto ai bonus.

L'OPPOSIZIONE

Pd: aspettiamo di vedere il testo
L'Idv: un bluff

«Mi pare che Berlusconi sia un po' "allargato" sul fatto che tutta Europa gli chieda il piano casa del suo governo»: è il commento del capogruppo Pd al Senato, Anna Finocchiaro, alle parole del premier sull'attesa dei partner. Ue per le nuove regole sull'edilizia (si veda l'articolo a pagina 3). Il Pd sospende il giudizio di merito in attesa di leggere, mentre Antonio Di Pietro usa parole drastiche: «Il piano casa - afferma il leader Idv - è un'enorme truffa mediatica» e un'«istigazione preventiva a delinquere».

Lo schema di dl venerdì prossimo in consiglio dei ministri. Incrementi massimi di 300 metri cubi

Un piano casa con il fai-da-te

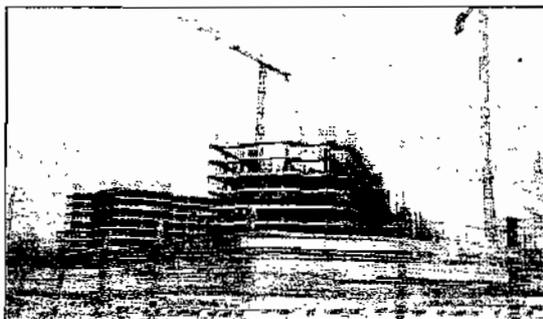
Per aumentare del 20% il volume delle abitazioni basta la Dia

DI CRISTINA BARTELLI
E FRANCESCO CERISANO

Piano casa fai-da-te. Basterà infatti la Denuncia di inizio attività (Dia) al comune, firmata dal progettista e corredata da tutta la documentazione necessaria (titolo di legittimazione, elaborati progettuali, conformità alle norme igienico-sanitarie) per aumentare del 20% il volume delle abitazioni. Ma anche per demolire, e ricostruire più grandi del 35% e secondo tecniche costruttive ecocompatibili, i vecchi edifici. Nella prima bozza del decreto legge sul rilancio dell'edilizia, che il governo porterà in consiglio dei ministri venerdì prossimo dopo un passaggio in conferenza stato-regioni il 25 marzo, trovano conferma le indiscrezioni (si veda *ItaliaOggi* del 14/3/2009) sui contenuti del piano casa circolate nei giorni scorsi. E che avevano suscitato più di un malumore tra le associazioni ambientaliste, preoccupate che un uso «spregiudicato» della Dia possa dar vita a una cementificazione selvaggia delle città. Oltre al decreto legge

(che piace a Confedilizia anche se, secondo il presidente Corrado Sforza Foghani bisognerebbe prima rilanciare gli affitti) il governo dovrebbe portare sul tavolo di palazzo Chigi un ddl delega per la redazione di un Testo unico sui «principi fondamentali in materia di attività edilizia, nel rispetto delle attribuzioni costituzionali delle regioni».

La Denuncia di inizio attività dovrà essere presentata all'ufficio comunale competente o allo sportello unico entro un anno dall'entrata in vigore della legge di conversione del dl. Si potrà presentare la Dia per ampliare abitazioni ultimata alla data del 31 dicembre 2008. E in nessun caso, si legge nello schema di decreto, «i nuovi volumi da realizzare possono eccedere complessivamente il limite di 300 metri cubi per unità immobiliare destinata a uso residenziale». Ci si potrà però avvalere «dell'aumento volumetrico spettante ad altra unità immobiliare contigua». Gli interventi sulle singole abitazioni e quelli sugli interi edifici (non cumulabili tra loro) non potranno essere realizzati nelle aree gravate da vincolo



di inedificabilità assoluta (parchi, aree naturali e archeologiche), così come sugli edifici abusivi oggetto di ordinanza di demolizione e sugli immobili privati situati su area demaniale. Sui immobili e nelle aree soggette a vincoli diversi rispetto a quelli di cui sopra, gli interventi di ampliamento di cubatura potranno essere realizzati solo su nulla osta delle autorità competenti. Se queste rifiuteranno il benessere dovranno però concretamente motivare l'incompatibilità del progetto con l'intere-

resse tutelato dal vincolo

Per gli immobili di interesse culturale la Dia andrà presentata alla Soprintendenza. Se questa non risponderà entro 30 giorni l'autorizzazione si intenderà negata. Per gli immobili non soggetti a vincoli, i comuni entro 30 giorni dalla ricezione della Dia potranno imporre ulteriori modalità costruttive di natura tecnico-estetica. Se invece l'immobile da ristrutturare e ampliare si trova in un centro storico, la Dia andrà presentata alla Soprintendenza

che potrà a sua volta imporre nei successivi 30 giorni modalità costruttive idonee a preservare il contesto storico e architettonico. Nessun tipo di intervento potrà essere realizzato sugli edifici con destinazione commerciale.

E veniamo ai compiti dei comuni. Oltre a ricevere la Dia gli enti dovranno istituire e aggiornare un elenco degli interventi effettuati ai sensi del piano casa, in modo da evitare che con lavori successivi siano superati i limiti di cubatura previsti. Entro il 31 dicembre 2011 i municipi dovranno modificare gli strumenti urbanistici generali per adeguarli agli interventi realizzati con il piano casa. Il contributo di costruzione sarà commisurato agli interventi realizzati e sarà ridotto del 50% se l'unità immobiliare interessata dall'ampliamento è adibita ad abitazione principale, oppure se sono state utilizzate tecniche costruttive ecocompatibili.

Oltre 200 miliardi da investire

È il possibile traguardo con adesioni al 20% del «sommerso» di Italia e Germania

Isabella Bufacchi

ROMA

■ Un «euroscudo» con tappa obbligata a Bruxelles: è questo il percorso che si prospetta per le nuove iniziative sul rimpatrio dei capitali esportati clandestinamente, allo studio in Eurlandia in chiave anti-crisi e di lotta ai paradisi fiscali. Secondo fonti bene informate, vicine al Governo Berlusconi, non sarebbero più possibili "scudi isolati" come quelli che tra il 2001 e il 2003 consentirono al ministero dell'Economia di generare un gettito di circa 2 miliardi su un'ottantina complessivamente accumulati dalla massa dei patrimoni riemersi. Qualsiasi iniziativa adesso, anche alla luce dell'euro ritenuta, dovrà essere «concordata», «rinegoziata a livello europeo».

Per gli italiani che si sono pentiti di non aver partecipato allo Scudo 1 e allo Scudo 2, possibili detentori di svariate centinaia di miliardi di euro non dichiarati al Fisco, la formula dell'euroscudo (o degli scudi europei concordati) è una buona notizia perché di fatto può riaprire una porta in Italia che si era definitivamente chiusa: gli scudi tremontiani furono proposti come misure «una tantum», con lo Scudo 2 in forma di "appello" sulla prima riuscita operazione.

Di Scudo 3, in Italia, hanno discusso in questi anni solo gli evasori pentiti e gli addetti ai lavori: gli esperti del settore che hanno lavorato a tempo pieno

ai rimpatri e alle regolarizzazioni del 2001-2003 finora hanno rispedito all'emittente tutte le richieste - numerose - di chi sperava in una terza chance. Quegli stessi operatori bancari e finanziari sono pronti ora a rimettersi al lavoro su un'operazione in chiave europea: già ieri hanno iniziato a tirare qualche somma.

Le adesioni all'euroscudo, in Italia come anche in Germania e Francia, potrebbero essere molto elevate in termini percentuali, surclassando il successo del primo scudo italiano: perché il segreto bancario sta scricchiolando e perché molti imprenditori, strangolati dalla stretta sul credito, sono pronti a rimpatriare i capitali pur di salvare la propria azienda dal fallimento.

Conti alla mano, la prima cifra che traballava ieri in chiave europea è quella di un'ipotetica "eurotassa" applicata al capitale rimpatriato: «se l'Italia dovesse costruire lo Scudo 3 a Bruxelles, scordiamoci il 2,5%», ha commentato in tono sconcolato il direttore di una banca privata italiana. Dall'altro lato, il fiasco dello scudo tedesco scagiona il rischio che si utilizzi il 25%, risultato eccessivamente "punitivo" a Francoforte: secondo gli esperti italiani della materia, il successo dell'operazione sarebbe garantito da un'imposta lievemente al di sotto del 10%, idealmente attorno al 7 per cento.

In quanto alle cifre in ballo, solo mettendo assieme Italia e Germania i capitali esportati clandestinamente pare superino quota 1.000 miliardi di euro. Basterebbe un'adesione del 20% per canalizzare nel sistema produttivo o sul mercato dei titoli di Stato dei due Paesi qualcosa come 200 miliardi di euro. «La base imponibile è molto, molto ampia», hanno fatto notare ieri fonti governative.

L'aspetto più delicato dell'operazione in chiave europea resta comunque lo stesso che ha frenato le adesioni alle due misure italiane: la certezza da parte di chi rimpatria di essere effettivamente protetto dallo "scudo", un meccanismo di emersione che deve garantire l'anonimato e che non deve lasciare trapelare informazioni al Fisco. A questo riguardo, il modello italiano potrebbe fare scuola in Europa: secondo fonti di mercato bene informate, chi ha usato Scudo 1 e Scudo 2 non è stato aggredito negli anni successivi dal Fisco sulla base dei rimpatri o delle regolarizzazioni.

«Lo scudo in Italia ha funzionato», confermano fonti bene informate: non è "emerso" alcun caso di informazioni filtrate dallo scudo all'Agenzia delle Entrate. E non esiste alcuna lista nera di chi ha esportato capitali clandestinamente e poi è riemerso.